



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliani
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA **97** SITZUNG
16.6.1992

Ufficio resoconti consiliani - Amt für Sitzungsberichte



INDICE

Mozione n. 33, presentata dai consiglieri regionali Pahl, Feichter, Frasnelli, Kaserer, Bauer, Valentin, Oberhauser, von Egen, Mayr, Brugger, Franzelin-Werth, Saurer, Kußtatscher, Giacomuzzi, Tretter, Alber, Casagranda e Achmüller, concernente la libertà di espressione del consigliere regionale

pag. 6

Voto n. 44, presentato dai consiglieri regionali Tretter, Andreotti, Casagranda, Brugger, Pahl e Frasnelli, concernente le trattenute fiscali sulle rendite corrisposte in Italia da parte di enti previdenziali svizzeri

pag. 28

Voto n. 45, presentato dai consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella, Viola e Tonelli, concernente il riconoscimento di un compenso finanziario, nonché misure previdenziali, per chi è impegnato nei Corpi dei vigili del fuoco volontari

pag. 33

INHALTSANGABE

Beschlußantrag Nr. 33, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pahl, Feichter, Frasnelli, Kaserer, Bauer, Valentin, Oberhauser, von Egen, Mayr, Brugger, Franzelin-Werth, Saurer, Kußtatscher, Giacomuzzi, Tretter, Alber, Casagranda und Achmüller, betreffend die Meinungsfreiheit der Regionalratsabgeordneten

Seite 6

Begehrensantrag Nr. 44, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tretter, Andreotti, Casagranda, Brugger, Pahl und Frasnelli, betreffend die Steuereinbehalte auf Renten, welche in Italien von Schweizerischen Vorsorgeinstituten ausbezahlt werden

Seite 28

Begehrensantrag Nr. 45, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella, Viola und Tonelli, betreffend die Gewährung eines finanziellen Ausgleichs, sowie Vorsorgemaßnahmen, für Personen, die bei freiwilligen Feuerwehren im Einsatz sind

Seite 33

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	pag. 1-5
ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 2
FRANZELIN WERTH Rosa <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 3
MERANER Gerold <i>(Gemischte Fraktion)</i>	" 4-16
NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 5-19-37
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 7-23
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 11
TRIBUS Arnold <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc)</i>	" 13
BETTA Claudio <i>(Gruppo Repubblicano Italiano)</i>	" 17-30
KASERER Robert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 17-30-34
ANDREOTTI Carlo <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	" 20-28-32
MONTALI Luigi <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale)</i>	" 22
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 31
TONELLI Paolo <i>(Gruppo Misto)</i>	" 33-36
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc)</i>	" 34



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.15

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

BENUSSI: (segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale si intende approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Giacomuzzi, Brugger, Tretter, Achmüller, Berger und Craffonara entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Giacomuzzi, Brugger, Tretter, Achmüller, Berger e Craffonara.

PRÄSIDENT: Eingetragen ist die Abg. Chiodi.
Wozu möchten Sie sprechen?
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Si é iscritta a parlare la cons. Chiodi.
In merito a che cosa?
Prego, a Lei la parola.

CHIODI: Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, la settimana scorsa abbiamo interrotto i lavori ed avevo sollecitato il rispetto degli accordi presi quando discutevamo il disegno di legge n. 68. Li rammento questi accordi ed erano che i disegni di legge n. 80 e n. 81 sarebbero arrivati in aula contemporaneamente.

La settimana scorsa abbiamo interrotto i lavori, perchè il Presidente della Giunta regionale ci ha comunicato che il disegno di legge n. 81 non aveva la copertura finanziaria e secondo me è ambigua anche la copertura finanziaria del disegno di legge n. 80.

Signor Presidente, vorrei sapere se dopo l'interruzione dei lavori e dopo la

riunione della Commissione che doveva esprimere il parere finanziario sul disegno di legge n. 81, come si pensa di proseguire i lavori.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Chiodi.

Zu Wort gemeldet hat sich – immer zum Fortgang der Arbeiten – Präsident Andreolli.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Chiodi.

Ha chiesto la parola – sempre sull'ordine dei lavori – il Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Ripeto quello che ebbi a dire la settimana scorsa. Il disegno di legge n. 81, così come è stato licenziato dalla Commissione legislativa, non ha copertura finanziaria, perchè l'emendamento introdotto stravolge il discorso. E' già depositato l'emendamento, mi auguro che quell'emendamento della Giunta venga recepito in modo da rimettere in pista il testo come era originariamente. Questo per quanto riguarda il disegno di legge n. 81 che è al punto 9) dell'ordine del giorno.

Rinnovo qui la proposta, perchè la Commissione legislativa l'altra sera si è riunita, ma non c'era il numero legale e quindi la variazione di bilancio e il rispettivo parere finanziario sul disegno di legge n. 80 non c'è stato.

Allora la mia proposta è questa: finire il disegno di legge n. 81, poi la richiesta di sospendere il Consiglio e convocare immediatamente la Commissione legislativa, che del resto è convocata per oggi alle ore 18.00, quindi si tratterebbe di anticipare la Commissione legislativa perchè faccia la variazione di bilancio, esprima il parere sul disegno di legge n. 80 e poi tornare in aula e chiedere l'inserimento, con la maggioranza qualificata dei 2/3, all'ordine del giorno di questo Consiglio del disegno di legge n. 80, votare a maggioranza semplice l'anticipo rispetto ai punti 10) e 11) e quindi adempiere all'impegno che ci siamo assunti di approvare a cascata i due disegni di legge, prima il n. 81 e poi il n. 80.

La mia proposta è chiara.

PRÄSIDENT: Ich habe den Vorschlag des Ausschusses gehört und der braucht keiner weiteren Erläuterungen mehr. Ich bin einverstanden, aber unter einer Bedingung: Wir haben bei den damaligen Fraktionssprechersitzungen unter den Punkten, auf die wir uns geeinigt haben, vereinbart, daß die beiden Maßnahmenpakete Nr. 80 und 81 gleichzeitig im Regionalrat behandelt werden. Es ist in der Gesetzgebungskommission in der vorigen Woche nicht gelungen, das Finanzgutachten abzugeben, sodaß der Gesetzentwurf, das zweite bzw. dritte Familienpaket, der fehlende Teil, noch nicht auf der Tagesordnung des Regionalrates steht. Der Kompromißvorschlag des Präsidenten geht mir unter der Voraussetzung gut, daß niemand einen Einwand erhebt. Wenn jemand einen Einwand dagegen erhebt, dann ist für mich die Sache erledigt, dann können wir das nicht behandeln und wir gehen zu den restlichen Punkten der Tagesordnung über. Wir haben schon noch einige andere Punkte, die wir auch von der Tagesordnung ausräumen müssen. Deswegen frage ich, ob jemand einen Einwand gegen die vorgeschlagene Prozedur hat.

Abg. Meraner, möchten Sie das Wort oder Sie brauchen nur "Ja" sagen. Also er hat einen Einwand erhoben und damit meine Frage auch beantwortet worden. Wir behandeln das Familienpaket nicht, weil ich als Präsident des Regionalrates jedem, auch den Minderheiten, den Schutz gewähren will, den die Geschäftsordnung vorsieht und daß Vereinbarungen auch eingehalten werden.

Wir gehen deswegen zu den restlichen Punkten der Tagesordnung über. Aber

bevor ich das mache...

...Wozu? Bitte, die Abg. Franzelin hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Abbiamo sentito la proposta della Giunta che non necessita di ulteriori illustrazioni. Io sono d'accordo, ma ad una condizione. Il collegio dei capigruppo aveva deciso che i due disegni di legge, il n. 80 e 81, avrebbero dovuto essere trattati insieme in Consiglio regionale. La scorsa settimana purtroppo non siamo riusciti a dare il parere finanziario in Commissione legislativa. Questa é la ragione, per la quale il terzo disegno di legge, ovvero la parte mancante dell'ultimo Pacchetto famiglia, non é stato inserito all'ordine del giorno. La proposta di compromesso avanzata dal Presidente mi sta bene, a condizione che non ci siano delle obiezioni. Se qualcuno solleva delle obiezioni, la questione per me é risolta e non possiamo trattare questo punto e dunque passeremo ai successivi punti all'ordine del giorno. Del resto abbiamo anche altri punti all'ordine del giorno che dobbiamo trattare. Per questa ragione mi rivolgo all'aula e chiedo se qualcuno ha delle obiezioni circa la procedura proposta.

Cons. Meraner, Lei intende intervenire o vuole solo dire "sì"? Il cons. Meraner ha sollevato obiezione e quindi per me la questione é chiusa. Noi non tratteremo il Pacchetto famiglia poiché intendo prestar fede agli impegni assunti, garantendo alle minoranze quella tutela che é prevista anche dal nostro Regolamento.

Passiamo ora ai successivi punti all'ordine del giorno. Ma prima...

...In merito a che cosa? Prego, la sig.ra Franzelin ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

FRANZELIN: Herr Präsident, ich muß meiner Verwunderung schon Ausdruck geben. Ich weiß, daß wir damals hart dafür gekämpft haben, daß diese beiden Maßnahmen zur gleichen Zeit hier herkommen, nur habe ich auch während dieser Interim-Zeit, während der Verabschiedung beider Gesetzentwürfe und der Erstellen der Tagesordnung auch an Sie, Herr Präsident, einen Brief geschrieben und habe nach dem Verbleib des Gesetzentwurfes Nr. 80 gefragt. Zum ersten überhaupt, warum es so lange gebraucht hat, bis es auf die Tagesordnung kommt. Nun wäre in der Zwischenzeit schon die Zeit gewesen, sich auch im Falle mit den Fraktionsprechern zu unterhalten, um die Möglichkeit zu geben, daß man doch eine Einigung erzielt und mit diesem Gesetzentwurf Nr. 81 beginnen kann. Wenn das Wort vom Regionalausschußpräsidenten hält – bisher hatte er versucht, es einzuhalten, auch in Zusammenhang mit der Verabschiedung des Gesetzentwurfes Nr. 68, daß der Zeitplan dann eingehalten wurde – könnte es schon so möglich sein, mit diesem Gesetzentwurf zu beginnen, in der Zwischenzeit die Kommission tagen lassen, zumindest die Generaldebatte hier abführen, damit wir diese Zeit auch ausnützen können. Vielleicht könnten wir am Nachmittag Kommissionssitzung machen, um morgen dann mit der Tagesordnung weiterzufahren. Ich beantrage also, daß man diese drei Tage dafür verwendet, diese nächsten Teile des Familienpaketes zu behandeln. Ich habe mich gewundert, daß auch Sie, Herr Präsident, im Radio bei einer Fragestunde gesagt haben, der Gesetzentwurf Nr. 80 wird wahrscheinlich nicht kommen, eventuell erst im Herbst, weil die finanzielle Deckung fehlt und auch die Gefahr besteht, daß das am wenigsten in Rom genehmigt wird. Ich habe mich damals gewundert und muß hier also nochmals insistieren, doch zu versuchen, allenfalls im Rahmen einer Fraktionssprechersitzung diesen Weg zu gehen, bzw. daß gewährleistet ist, daß beide nebeneinander behandelt werden können, aber daß wir jetzt die Zeit nicht verlieren, die uns bleibt, um vor der Sommerpause noch beide zu verabschieden.

(Signor Presidente, vorrei dire che sono molto meravigliata. So bene che fummo noi a chiedere che i due disegni di legge venissero trattati insieme in Consiglio regionale; tuttavia in

seguito, dopo l'approvazione dei due disegni di legge e la predisposizione dell'ordine del giorno, inviai una lettera a Lei, signor Presidente, in cui chiedevo che cosa ne era del disegno di legge n. 80. E chiedevo perché ci voleva tanto per metterlo all'ordine del giorno. Nel frattempo si sarebbe potuto trovare il tempo per trovarsi con i capigruppo e raggiungere un'intesa, per poter iniziare almeno con il disegno di legge n. 81. Se il Presidente della Giunta mantiene la parola data — e sinora l'ha mantenuta anche in relazione al disegno di legge n. 68 rispettando i tempi previsti — potremmo iniziare con questo disegno di legge, convocare nel frattempo la commissione, svolgere la discussione generale e poi proseguire domani con l'ordine del giorno. Chiedo pertanto che si utilizzino i tre giorni programmati per trattare le restanti parti del Pacchetto famiglia. Mi sono anche meravigliata, signor Presidente, che Lei abbia affermato nel corso di un'intervista radiofonica che il disegno di legge n. 80 sarebbe stato trattato appena in autunno perché mancava la copertura finanziaria ed inoltre che c'era anche il pericolo che venisse rinviato in sede governativa. Mi sono veramente meravigliata e a tal proposito devo insistere affinché si tenti almeno in sede di capigruppo di trovare il modo per trattare tutti e due i disegni di legge, in modo da non perdere inutilmente il tempo che ci resta ancora prima della pausa estiva.)

PRÄSIDENT: Also die aufgezeigte Möglichkeit scheint mir schon gangbar zu sein. Ich wiederhole nochmals, damit keine falschen Schlußfolgerungen gezogen werden: Die Vereinbarung, auf die ich mich berufen habe, ist ein Beschluß der Fraktionsführer und somit voll rechtsgültig und diesen Beschluß habe ich zu verteidigen und zu vertreten und der lautet, daß die beiden Gesetzentwürfe gleichzeitig vorgebracht werden sollen. Ich hätte dem übergehen können, wenn Einvernehmen gewesen wäre. Das Einvernehmen ist aber nicht gegeben. Es hängt nicht von mir ab, der Abg. Meraner hat ausdrücklich gesagt, daß er nicht einverstanden ist. Mir scheint allerdings dieser Weg gangbar zu sein, der aufgezeichnet worden ist, daß man sagt: arbeiten wir jetzt Vormittag weiter, wir haben noch andere Punkte der Tagesordnung zu erledigen und lassen wir am Nachmittag der Gesetzgebungskommission Raum. Das scheint mir ein vertretbarer Vorschlag zu sein und wir könnten dann morgen mit den Paketen fortfahren.

Zu Wort gemeldet hat sich jetzt der Abg. Meraner, dann der Abg. Negherbon.

PRESIDENTE: La possibilità che é stata ora evidenziata mi sembra percorribile. Affinché non si traggano delle indebite conclusioni, voglio ribadire ancora una volta che l'accordo al quale ho fatto riferimento, era stato preso in sede di capigruppo; quindi io devo difendere tale decisione che mirava a portare in aula tutti e due i disegni di legge. Avrei potuto prescindere da tale decisione solo se ci fosse stato l'accordo di tutti. L'accordo non c'è stato. Ciò non dipende da me, ma il collega Meraner ha detto chiaramente che non condivide questa procedura. Tuttavia mi sembra percorribile la via indicata poc'anzi, ovvero che si proseguano i lavori stamattina — in quanto ci sono anche altri punti all'ordine del giorno —, lasciando così spazio alla Commissione legislativa. Questa mi sembra una proposta ragionevole. Poi domani potremmo proseguire con i Pacchetti famiglia.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Poi il cons. Negherbon.

MERANER: Herr Präsident! Ich habe meine Vorbehalte deswegen gemeldet, weil mir ja kein anderes Rechtsmittel übrig bleibt, um zu erzwingen, daß die Mehrheit innerhalb der Kommissionen oder auch sonst nicht nur demokratisch Panzer fährt, sondern auch mit den politischen Minderheiten redet. Ich muß das einfach einmal ganz klar sagen. Hier wird einfach nur gezählt und dann wird gesagt, die die mehr sind haben einfach Recht und alle übrigen können auch abwesend sein. Die Mehrheit zwingt uns auf diese Art und Weise Wege zu beschreiten, die mir persönlich unsympathisch sind. Aber ich könnte meinen Vorbehalt auch

rückgängig machen, wenn die Mehrheit bereit wäre, mit uns in dem Sinne zu reden, daß effektiv in demokratischer Form gearbeitet wird und nicht nur Panzer gefahren wird. Darüber könnten wir dann reden.

(Signor Presidente, ho annunciato le mie riserve in merito alla procedura da Lei proposta, poiché mi sembrava l'unico strumento a mia disposizione per evitare che in Commissione o anche in altre sedi la maggioranza procedesse come un carro armato nei confronti delle minoranze. Qui contano solo i numeri ed ha ragione solo chi è in maggioranza, mentre gli altri potrebbero anche non essere presenti. La maggioranza ci costringe ad usare mezzi che mi sono poco simpatici. Tuttavia ritirerei le mie riserve se la maggioranza decidesse di parlare con noi, di collaborare democraticamente e non ci travolgesse ogni volta come un carro armato. Di questo ne dovremmo parlare.)

PRÄSIDENT: Der Abg. Negherbon hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Negherbon.

NEGHERBON: Mi pare che dalle parole del cons. Meraner si possa desumere una certa disponibilità a proseguire i lavori, purché ci sia un confronto sul da farsi. Veramente mi pare che si possa arrivare ad una definizione del problema. Abbiamo in sospeso disegni di legge importanti, il n. 142, quello sul personale, quello sulle IPAB, quelli che riguardano la previdenza nel campo delle persone casalinghe, chiedo la variazione di bilancio che deve essere fatta entro giugno, penso che importanti scadenze ed argomenti sono all'ordine del giorno e chiedono di essere opportunamente trattati nelle Commissioni per poi essere discussi in questa sede.

Quindi, signor Presidente, ritenuta la disponibilità del cons. Meraner, chiedo se è possibile di procedere con questo disegno di legge, ben sapendo che la Commissione si è incontrata l'altro ieri per esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 80; è un parere finanziario scontato, che non porterà nulla di nuovo nella trattazione degli argomenti, il parere può essere espresso questo pomeriggio, ho già convocato la Commissione, a me pare che per cavilli di così basso livello non si possa bloccare l'attività di un Consiglio regionale, che credo ha invece scopo di lavorare a fronte dei problemi che ci stanno davanti.

Quindi, Presidente, rivolgo un appello a lei perchè trovi una soluzione.

PRÄSIDENT: Die Abg. Chiodi hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Voglio rispondere al cons. Negherbon, perchè mi pare che la definizione di "cavilli di basso livello" sia da dimenticare, perchè questi non sono cavilli, ma accordi di forze politiche che hanno ritirato gli emendamenti su un altro disegno di legge e che hanno permesso a quest'aula di poter lavorare.

Il Presidente della Giunta Andreolli ha fatto una proposta ed allora se ne può aggiungere anche un'altra se non si trova un accordo, possiamo anche decidere di interrompere i lavori subito, convocare la Commissione, essendo garantito il numero legale e procedere con i lavori.

Ci sono tanti modi per proseguire a lavorare, solo che forse il termine "cavilli di così basso livello" non mi sembra molto corretto nei riguardi delle forze politiche che hanno sempre garantito il numero legale nella Commissione, cons. Negherbon.

PRÄSIDENT: Ich bitte ein bißchen um Aufmerksamkeit, weil sonst kann man nicht reden, vor allem hier am Präsidiumstisch.

Ich möchte folgendes vorschlagen: ich wiederhole noch einmal, daß ich vom Standpunkt ausgehe, daß ich zur Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 81 Einvernehmen brauche, weil die Abkommen der Fraktionssprecher zu halten sind, zumal sie – wie die Kollegin Chiodi richtigerweise erinnert hat – der Preis dafür waren, daß man das erste Familienpaket über die Bühne gebracht hat und daß die ganzen Abänderungsanträge zurückgezogen worden sind. Deswegen ist es nutzlos, jetzt etwas zu erzwingen. Ich würde vorschlagen, wie es bereits angeregt worden ist, wir machen am Nachmittag Gesetzgebungskommission und ich würde den Präsidenten Negherbon bitten, dies für Nachmittag vorzusehen. Morgen arbeiten wir weiter und falls der Regionalrat dies mit absoluter Mehrheit beschließt – wir müssen ja den Punkt dann mit qualifizierter Mehrheit auf die Tagesordnung bringen – mit den Familienpaketen. Heute bis Mittag arbeiten wir mit dem Rest der Tagesordnung weiter, weil der Abg. Negherbon richtig darauf hingewiesen hat, harren eine ganze Reihe anderer Themen ihrer Erledigung. Dann hätten wir keine Zeit verloren. Die Kommission hätte ihre Arbeit gemacht, wir hätten das Abkommen eingehalten und wir könnten morgen weitergehen.

...Abg. Tonelli, nochmals dazu? Mir scheint Einvernehmen gegeben zu sein.

PRESIDENTE: Per favore, un attimo di attenzione, altrimenti qui al tavolo della Presidenza non si riesce a parlare.

Desidero fare una proposta. Innanzi tutto vorrei ripetere che parto dal presupposto che ci sia l'intesa di tutti sulla trattazione del disegno di legge n. 81, se vogliamo attenerci alla decisione dei capigruppo che é stata – come ha ricordato la cons. Chiodi – la condizione sine qua non perché venisse trattato il primo Pacchetto famiglia e ritirata la valanga di emendamenti. Per questa ragione, mi sembra assurdo imporre adesso delle forzature. Propongo dunque di continuare nel pomeriggio con i lavori della Commissione legislativa e a tal proposito invito il Presidente Negherbon a voler predisporre tutto per tale seduta. Domani continuiamo con i lavori e trattiamo i Pacchetti famiglia, purché il Consiglio regionale lo decida a maggioranza assoluta – in quanto il punto può essere inserito all'ordine del giorno solo con la maggioranza qualificata dei consiglieri –. Oggi continuiamo con l'ordine del giorno fino a mezzogiorno, in quanto – come ha osservato il cons. Negherbon – ci sono una serie di altri punti importanti che attendono di essere licenziati. In tal modo non sprechiamo inutilmente del tempo prezioso. La Commissione ha così la possibilità di continuare con i suoi lavori, e noi teniamo fede agli impegni assunti e proseguiamo domani.

...Cons. Tonelli, in merito a che cosa? Mi sembra esserci l'intesa di tutti.

PRÄSIDENT: Dann kommen wir jetzt zum Punkt Nr. 5 der Tagesordnung: **Beschlußantrag Nr. 33, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pahl, Feichter, Frasnelli, Kaserer, Bauer, Valentin, Oberhauser, von Egen, Mayr, Brugger, Franzelin-Werth, Saurer, Kußstatscher, Giacomuzzi, Tretter, Alber, Casagranda und Achmüller betreffend die Meinungsfreiheit der Regionalratsabgeordneten.**

Bitte, Herr Abg. Pahl.

PRESIDENTE: Allora passiamo al punto n. 5 all'ordine del giorno: **Mozione n. 33, presentata dai cons. Pahl, Feichter, Frasnelli, Kaserer, Bauer, Valentin, Oberhauser, von Egen, Mayr, Brugger, Franzelin-Werth, Saurer, Kußstatscher, Giacomuzzi, Tretter, Alber, Casagranda e Achmüller circa la libertà di espressione dei consiglieri regionali.**

Prego, cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident! Dieser Beschlußantrag liegt zwar schon einige Zeit zurück, aber wir sind übereingekommen, ihn erst jetzt zu behandeln, weil andere dringende gesetzgeberische Maßnahmen die Behandlung erforderten. Das Anliegen jedoch ist nach wie vor gültig, weil es nicht nur den einzelnen Fall des Herrn Kollegen Andreotti betrifft, sondern etwas ganz Grundsätzliches ist. Der Herr Kollege Andreotti ist von der Gerichtsbehörde vorgeladen worden, um Aufschluß zu geben, in welcher Weise seine politische Meinung, die er aus Anlaß der Kundgebung am Brenner geäußert hat, mit Gesetzen des Staates vereinbar sei. Dieser Beschlußantrag zielt darauf ab, sicherzustellen, daß nicht nur in seinem Fall, sondern ganz prinzipiell die freie Meinungsäußerung des Abgeordneten unangetastet bleibt. Die italienische Verfassung setzt dieses Recht auf freie Meinungsäußerung generell für jeden Bürger als gegeben voraus. Es ist ein Prinzip der Verfassung, das als grundlegendes Institut geschützt wird. Für Bürger, die sich von Berufs wegen zu politischen Fragen äußern, ist die freie Meinungsäußerung selbstverständlich das Grundlegende schlechthin. Politik entsteht im Wesentlichen als politische Willensbildung durch die Freiheit der Rede und die Freiheit der Meinungsäußerung. Aus diesem Grunde schützt nicht nur die Verfassung die freie Meinungsäußerung der Parlamentarier in Rom, also der Senatoren und der Abgeordneten, sondern auch im Autonomiestatut ist ein Passus vorgesehen, der in der gleichen Diktion das Recht auf ungehinderte freie Meinungsäußerung auch für die Abgeordneten – Regionalratsmitglieder in unserem Fall des Regionalrates Trentino–Südtirol – vorsieht, d.h. also für die Abgeordneten des Regionalrates, die zugleich auch Landtagsabgeordnete sind. Der Artikel des Autonomiestatutes besagt auch, daß die Äußerung der freien Meinung unter keinen Umständen in irgendeiner Weise eingeschränkt werden darf und daß keinerlei Kontrolle über diese freie Meinungsäußerung auf Gerichtsweg erfolgen darf. Das hat mit der Immunität der Parlamentarier nichts zu tun, die weiter geht, wohl aber ist das Recht auf freie Meinungsäußerung vom Prinzip her dasselbe. Die Parlamentarier müssen lediglich für ein Gerichtsverfahren einer Ermächtigung der Kammern unterworfen werden. Das ist bei uns nicht der Fall. Ich verweise darauf, daß es bereits einmal in Bozen vor dem Landesgericht, vor dem Schwurgericht einen solchen Fall einer Behandlung einer politischen Äußerung gegeben hat. Das war vor wenigen Jahren und betraf meine eigene Person, als ich als Abgeordneter – in diesem Fall im Landtag, nicht im Regionalrat, aber prinzipiell ist das das Gleiche – zu einer politischen Angelegenheit Stellung bezogen habe. Das Gericht hat daraufhin ein Verfahren eingeleitet und in diesem Fall wurde von meinem Rechtsanwalt, dem Abg. Brugger, dem Fraktionssprecher der SVP, die Verfassungsfrage gestellt. Das Verfassungsgericht hat damals eine Antwort erteilt, die aber nicht ausreichend ist: das Verfassungsgericht sagte, daß die Frage des Landesgerichtes, des Schwurgerichtes, nicht präzise genug gewesen sei, um auf diese Frage zu antworten. Aber prinzipiell hat das Gericht damals schon dem Einwand der Verfassungsmäßigkeit Recht gegeben und den Fall an das Verfassungsgericht verwiesen. In Trient ist das noch nicht erfolgt. Der Kollege Andreotti wurde bereits vorgeladen. Die prinzipielle Frage, die sich für uns aber stellt, geht alle an, unabhängig von der politischen Fraktion, der die Abgeordneten angehören. Unabhängig auch vom Inhalt einer Meinungsäußerung. Es versteht sich von selbst, daß eine politische Meinungsäußerung direkt die Politik betreffen muß und daß selbstverständlich mit einer Meinungsäußerung keine Belcidigungen persönlicher Art etwa einen Freibrief erhalten sollen. Das ist hier nicht der Gegenstand dieses Beschlußantrages und also auch nicht gemeint.

Wohin kämen wir aber als Abgeordnete des Regionalrates bzw. in der Funktion auch für die Landtage, wenn es jedem Gericht freistünde, bei jeder politischen Meinungsäußerung Anklage zu erheben oder Anklagen überhaupt anzunehmen, sie einer

Untersuchung zu unterwerfen, wenn eine solche Anklage, von welcher Seite auch immer, eingereicht würde.

Jetzt geht es bei der heutigen Frage wie gesagt um eine ganz prinzipielle Angelegenheit, die alle Abgeordnete, alle Parteien des Hauses betrifft. Denn wenn Gerichte sich mit Äußerungen politischer Natur so rasch befassen können, dann steht langfristig natürlich die Freiheit der Meinungsäußerung zumindest indirekt in Gefahr, weil die Gefahr einer Selbstzensur des Abgeordneten bestehen könnte. Das ist vielleicht in meinem persönlichen Fall keine große Gefahr, bei vielen anderen auch nicht. Aber es könnte doch dazu kommen, daß Politiker mit der Zeit sich überlegen, was sie überhaupt noch sagen, wenn sie allzuleicht Gerichtsverfahren unterworfen werden, denn damit sind selbstverständlich finanzielle Auslagen verbunden, eine ganze Reihe von Unannehmlichkeiten und auch eine ganze Menge von terminlichen Gebundenheiten, die die politische Arbeit so oder so behindern.

Darum wird von einigen Kollegen und mir vorgeschlagen, daß der Regionalrat eine politische Feststellung macht und sagt, daß die freie Meinungsäußerung der Abgeordneten, soweit sie sich auf die Ausübung des Mandats bezieht, d.h. auf politische Äußerungen, in keiner Weise durch Anklagen, d.h. durch Gerichtsverfahren behindert werden darf. Der Regionalrat ersucht darum die Regionalregierung dem Justizminister und dem Präsidenten der Republik diese Haltung kundzutun, d.h. so wie in anderen Fällen, wo der Regionalrat eine grundlegende politische Feststellung trifft, soll es auch hier geschehen. Natürlich ist dieser Beschlußantrag eine Solidarisierung im einzelnen Fall, und für den Kollegen Andreotti und zwar bezogen auf das prinzipielle Recht der Meinungsäußerung, die ungehindert bleiben muß, ganz unabhängig davon, ob der einzelne Kollege eine bestimmte Äußerung des Kollegen Andreotti teilt oder nicht. Das ist in keiner Weise erforderlich, weil ja auch in diesem Haus jeder seine politische Meinung äußert und diese Meinungsäußerung nicht automatisch einfach die Zustimmung der anderen voraussetzen muß. Aber die Freiheit der Meinungsäußerung, die "libertas loquendi in politicis", ist ein grundlegendes Gut, das geschützt werden muß. Sonst kann es heute den einen und morgen den anderen treffen und es könnte dazu kommen, daß Gerichte in einzelnen Fällen, sei es vielleicht auch ohne Absicht, in ein bestimmtes politisches Fahrwasser geraten und aufgrund eines öffentlichen Meinungsdrucks, aufgrund von eventuell einseitigen Berichten von Medien zu Voreingenommenheiten verleitet werden. Es muß daher im Rechtsstaat Italien, der im Jahre 1948 mit der neuen Verfassung seine volle Rechtsstaatlichkeit hergestellt hat, in jedem Falle klar sein, daß diese "libertas loquendi" in politischen Fragen für jeden Abgeordneten eines Regionalrates zweifelsfrei sichergestellt werden muß. Wäre das nicht so, würde direkt oder indirekt eine Beeinträchtigung dieses Rechts erfolgen und es würde das ganze Staatswesen letztlich darunter leiden, weil die politische Willensbildung auf einer stillschweigenden Selbstzensur einzelner beruhen könnte; dann wäre nicht mehr die volle Freiheit auch für das Gemeinwesen gegeben. Ich unterstreiche nochmals, daß es hier also weit über den Anlaßfall, über den konkreten Fall hinaus, um die politische Meinungsfreiheit generell geht.

Aus diesem Grunde ersuchen die Unterzeichner alle Fraktionen dieses Hauses sich aus diesem prinzipiellen Grund dem Beschlußantrag anzuschließen, der wie gesagt, eine kleine Abänderung erfahren wird, die wir bereits eingereicht haben, d.h. die Diskussion, die jetzt folgen kann, wird sich also im Sinne dieses abgeänderten Antrages bewegen. Die Zuständigkeit für eine solche Meinungsäußerung ist zweifelsfrei für den Regionalrat gegeben, weil es ja um ein grundlegendes Recht von Abgeordneten geht: um die freie politische Meinungsäußerung und nicht etwa um irgendeine Kompetenz, die man sich zusätzlich anmaßt. Die Sicherstellung dieser freien ungehinderten, uneingeschränkt freien Meinungsäußerung für jeden Abgeordneten jeder Fraktion dieses Hauses soll ein Beitrag sein, um auch die politische Willensbildung – nicht nur in diesem Hause – in jedem Fall sicherzustellen, damit sie frei erfolgt; auch soll sie eine

indirekte Rückwirkung auf das Gemeinwesen in den beiden Ländern Trient und Bozen haben, auf das Gebiet der ganzen Region also, die durch den heutigen Beschlußantrag ein politisches Zeichen ihrer Haltung setzen soll, von dem wir überzeugt sind, daß es dem höheren Gemeinwohl, dem "bonum commune", letztlich grundlegend nützt, weil die Freiheit der Person und die freie Meinungsäußerung für die Ermöglichung einer auf rechtsstaatlichen Prinzipien und Demokratie gegründeten Politik der Region Trentino-Südtirol entscheidend sind.

(Signor Presidente! La presente mozione é stata presentata parecchio tempo fa, ma ha potuto essere trattata solo oggi, in quanto c'erano altri punti molto importanti all'ordine del giorno. Il problema, a cui fa riferimento la mozione in discussione, é comunque quanto mai attuale, in quanto non si tratta solo del caso specifico del cons. Andreotti, ma tocca una questione di fondo. Il collega Andreotti é stato chiamato a rispondere davanti alle autorità giudiziarie di sue dichiarazioni rilasciate in occasione della manifestazione pantirolese del Brennero e di come queste potessero essere conciliabili con le leggi dello Stato. La presente mozione persegue l'obiettivo di assicurare che la libertà di espressione di ogni consigliere non venga violata, e questo non solo nel caso specifico, ma anche in genere. La Costituzione italiana dá per concesso il diritto della libertà di espressione ad ogni cittadino, come principio della Costituzione degno di essere tutelato in quanto istituto fondamentale della democrazia. Per i cittadini che rilasciano dichiarazioni politiche nell'ambito del loro mandato, la libertà di espressione rappresenta dunque un presupposto irrinunciabile. E poiché la politica, come formazione della volontà politica, nasce principalmente attraverso la libertà di parola e di espressione, non solo la Costituzione ha tutelato la libertà di espressione dei parlamentari (ovvero dei senatori e deputati), ma anche lo Statuto di autonomia ha previsto un passo che disciplina il diritto alla libertà di espressione, nella stessa dizione, per i membri del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige (che sono nel contempo anche consiglieri provinciali). Tale articolo dello Statuto di autonomia specifica inoltre che la libertà di espressione non può in alcun modo essere limitata o soggetta a controllo da parte delle autorità giudiziarie. Ciò non ha nulla a che vedere con l'immunità parlamentare che é molto più estesa, ma corrisponde con quanto da noi qui previsto per la libertà di espressione di ogni consigliere. I parlamentari, infatti, per essere sottoposti a procedimento penale, sono soggetti all'autorizzazione della Camera alla quale appartengono. Tale procedura non é prevista per i consiglieri regionali. Vorrei inoltre ricordare che abbiamo già avuto un caso analogo di imputazione per dichiarazioni politiche davanti alla Corte dei giurati, al Tribunale di Bolzano. Fu alcuni anni fa e il caso riguardava la mia persona in qualità di consigliere provinciale (e non regionale, ma é la stessa cosa), e si incentrava su alcune mie dichiarazioni politiche. Il Tribunale avvió contro di me un procedimento e in quell'occasione il mio difensore, il cons. Brugger, capogruppo della SVP, pose la questione della legittimità costituzionale. La Corte costituzionale nella sua risposta non fu esauriente e disse che la questione posta dal Tribunale non era sufficientemente dettagliata per una risposta precisa. Comunque sta di fatto che il Tribunale accolse l'obiezione della legittimità costituzionale e pose la questione davanti alla Corte costituzionale. A Trento questo non é ancora avvenuto. Il collega Andreotti é comunque già stato citato in giudizio. La questione di fondo che dunque si pone qui, riguarda noi tutti, indipendentemente dal credo politico o dal gruppo al quale apparteniamo, e indipendentemente dal contenuto dell'espressione politica. E' ovvio che la manifestazione della propria opinione riguarda direttamente la politica e che certe offese di tipo personale non devono rimanere impunte. Su questo non si discute e non si fa menzione nella presente mozione.

Ma dove andremmo a finire se ogni Tribunale avesse la facoltà di mettere sotto accusa i consiglieri regionali, anche nella loro funzione di consiglieri provinciali, per ogni loro manifestazione di pensiero politico? Oppure se accogliesse tutte le denunce rientranti in questa fattispecie, aprendo ogni volta un'inchiesta?

Si tratta nel caso di specie di una questione di principio che concerne tutti i consiglieri e tutti i partiti di questo consesso. E se i Tribunali si occupano così velocemente di questioni come queste che concernono le opinioni politiche, allora ciò sta a significare che prima o poi sarà seriamente minacciata la stessa libertà di espressione, in quanto potrebbe insorgere il pericolo di un'autocensura da parte di ogni consigliere. Questo forse nel mio caso particolare non è un gran pericolo, forse nemmeno per molti altri. Ma potrebbe effettivamente verificarsi che i rappresentanti politici un giorno debbano riflettere su ciò che dicono per non essere sottoposti a procedimenti giudiziari — che come sappiamo non comportano solo un onere finanziario, ma anche una serie di spiacevoli conseguenze e perdite di tempo che ostacolano pur sempre la attività politica stessa.

Per questa ragione insieme ad alcuni colleghi abbiamo proposto che il Consiglio regionale prenda posizione ed affermi che la libertà di espressione di ogni consigliere, sempre che rientri nel mandato politico ovvero sia riferita a prese di posizione politiche, non può in alcun caso essere ostacolata da denunce o procedimenti giudiziari. Il Consiglio regionale sollecita pertanto la Giunta regionale affinché trasmetta, per conoscenza, al Ministro della Giustizia e al Presidente della Repubblica copia della presente mozione, nella quale viene espressa la posizione del Consiglio regionale a tale riguardo, in analogia a quanto intrapreso dal Consiglio regionale in altri casi politici. Naturalmente questa mozione vuol essere anche, nel caso specifico, un atto di solidarietà nei confronti del cons. Andreotti, con particolare riferimento al diritto fondamentale della libertà di espressione che non può essere violato, indipendentemente dal fatto che si condividano o meno le affermazioni del cons. Andreotti. Del resto questo non è nemmeno richiesto, poiché in questo alto consesso ognuno esprime una sua posizione politica indipendentemente dal fatto che venga condivisa o meno. Ma la libertà di espressione, la "libertas loquendi in politicis" è un bene fondamentale che dev'essere difeso e tutelato. Infatti un domani potrebbe capitare a chiunque di noi che un Tribunale, nel caso specifico, forse anche non intenzionalmente, scivoli nel campo della politica e spinto dalle pressioni esercitate dalla pubblica opinione e sulla base di notizie unilaterali fornite dalla stampa, affronti la questione con preconcetti di ogni sorta. Nello Stato italiano che ha introdotto lo stato di diritto nel lontano '48, dev'essere garantita dunque ad ogni consigliere regionale la "libertas loquendi" in questioni politiche. Se ciò non fosse, si recherebbe grave pregiudizio a questo diritto e ne soffrirebbe l'intera istituzione dello Stato, in quanto la formazione della volontà politica del singolo potrebbe essere soggetta ad una tacita autocensura; in tal caso verrebbe meno anche la piena libertà della collettività. E voglio sottolineare che qui si va ben oltre il caso specifico, in quanto si tratta della libertà di espressione politica in generale.

Per questa ragione i firmatari invitano tutti i gruppi rappresentati di quest'aula ad aderire, con convinzione, a questa mozione che — come ebbi già modo di dire — sarà soggetta ad una piccola modifica che abbiamo già presentato. La discussione si svolgerà dunque sul testo emendato. Del resto non si può sollevare la questione dell'inammissibilità, in quanto si tratta di un diritto fondamentale di ogni consigliere: si tratta quindi della libertà di espressione e non di una competenza specifica che si pensa possa rientrare nella sfera delle competenze regionali. Garantire l'inviolabile libertà di espressione di ogni consigliere di ogni gruppo qui rappresentato significa, anche nel caso particolare, garantire la libera formazione della volontà politica in generale — e non solo in quest'aula — ; e non solo si renderà un servizio alla collettività delle due Province di Trento e di Bolzano nel territorio della Regione, ma si porrà un chiaro segnale politico. Noi siamo convinti che ciò sia utile per il più alto bene comune, perché la libertà della persona e la libertà di espressione sono irrinunciabili per l'attuazione dei principi dello stato di diritto e per la politica della Regione Trentino—Alto Adige fondata sulla democrazia.)

PRÄSIDENT: Bevor ich den Abg. Klotz und Tribus das Wort erteile, möchte ich darauf

hinweisen, daß im beschließenden Teil ein bereits längstens verteilter Abänderungsantrag, der vom Einbringer selbst – entsprechend einer Vereinbarung mit mehreren politischen Kräften – eingebracht worden ist und der den beschließenden Teil so abändert, daß es dann heißt: "...und ersucht darum die Regionalregierung dem Justizminister und dem Präsidenten der Republik diese Auffassung des Regionalrates durch eine Abschrift dieses Beschlusses zur Kenntnis zu übermitteln". Dies nur, damit wir über den neuen Text diskutieren.

Das Wort hat die Frau Abg. Klotz.

PRESIDENTE: Prima di assegnare la parola ai cons. Klotz e Tribus, vorrei precisare che la parte deliberante della mozione é stata emendata su proposta del primo firmatario – emendamento peraltro già distribuito tempo fa e scaturito a seguito delle intese con più parti politiche –. La parte deliberante ora recita: "...affinché trasmetta, per conoscenza, al Ministro della Giustizia e al Presidente della Repubblica copia della presente mozione, nella quale viene espressa la posizione del Consiglio regionale a tale riguardo".

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Diese Änderung, die wir jetzt vorgenommen haben, Herr Präsident, schwächt natürlich den Beschlußantrag wesentlich ab. Man hat die Erwähnung der Staatsanwaltschaft herausgenommen, wie ich das jetzt verstanden habe. Stimmt das? Die Staatsanwaltschaft ist also nicht mehr genannt und ebenso wurden die Vorwürfe der unqualifizierten Handlungen dieser Staatsanwaltschaft herausgenommen. Was soll also dann konkret übrigbleiben? Es sind die Prämissen, es ist der Hinweis auf ein Ereignis im Herbst letzten Jahres, welches besonders für die Einbringer dieses Beschlußantrages alles andere als rühmlich war. Jetzt betreibt man eine Art Feigenblattschadensbeschränkung, aber es wäre darum gegangen, Bezugsmaßnahmen zu treffen und ein ganz klares Bekenntnis abzugeben, also Farbe zu bekennen. Wo waren denn all die Einbringer dieses schönen Beschlußantrages, als es tatsächlich um die Fakten ging? Herr Andreotti ist bestimmt nicht von ihnen persönlich unterstützt worden. Was er gesagt hat, hat keiner der hier Unterzeichneten selber wahrgenommen und gehört. Es geht also nicht an.

Wir werden selbstverständlich dem Beschlußantrag unsere Zustimmung geben. Es ist ein Signal. Aber es ist im Grunde genommen Heuchelei, im nachhinein das zu machen und dann, wenn es wirklich darauf ankommt, nicht da zu sein. Man hat dafür gesorgt, daß tatsächlich das Ganze belächelt worden ist, daß es bekämpft worden ist und man wundert sich dann, daß die Aktion, also die Brennerkundgebung sozusagen an die Bande gestellt wird, an den Pahl gebunden und angespuckt werden kann. Das sind hier die Tatsachen. Man hat damals dazu beigetragen, daß das Ganze lächerlich gemacht worden ist, so eine Art Folklorewiesenfest am Brenner. Ich bin der Meinung, daß wir zu spät kommen, weil es frühere Etappen zu dieser Handlung der Staatsanwaltschaft gegeben hat.

Die erste Etappe begann im Jahre 1986, als ich wegen einer Anfrage im Landtag angezeigt worden bin. Ich habe damals die Fraktionssprecher des Südtiroler Landtages befaßt, weil ich eben das Recht auf freie Meinungsäußerung grundsätzlich in Gefahr sah. Mir geht es nicht um Solidarisierung mit meiner Person. Ich bin stark genug, um das selber ertragen zu können, aber es ging um Grundsätzliches. Damals begann dieses Prinzip bekämpft zu werden. Die Fraktionssprecher des Südtiroler Landtages sind vor allen Dingen wegen des Verhaltens des SVP-Vertreters nicht tätig geworden.

Das zweite war dann die Maßnahme gegen Franz Pahl, gegen Rampold, ebenfalls wegen der freien Meinungsäußerung.

Die nächste Etappe war dann die Verhaftungswelle, waren dann die Haftbefehle gegen 17 Südtiroler in Zusammenhang mit der KSZE-Konferenz in Wien. Dann

natürlich hat man Gutachten betreffend die Freiheit der Meinungsäußerung eingeholt, dann natürlich hat man hier im Regionalrat über die Abschaffung dieser Faschistenartikel gesprochen und hat auch über einen entsprechenden Antrag abgestimmt. Aber das Ganze hat ja viel früher begonnen. Die Etappen haben sich ganz klar abgezeichnet und ich bin damals nicht ernst genommen worden, als ich bereits 1986 gesagt habe: Paßt auf, das ist ein ganz schwerwiegender Präzedenzfall und wenn wir hier nicht tätig werden, dann dürfen wir uns nicht wundern, wenn die Sache weitergeht und wenn sie eine entsprechende Konsequenz nach sich zieht.

Das Ganze ist jetzt tatsächlich so weit gekommen, daß ein Kollege, dessen Äußerungen im übrigen durchaus konsequent waren, im Sinne einer echten Demokratie gesagt hat, daß das niemals zu solchen Maßnahmen hätte führen dürfen: Das gehört zum Recht auf freie Meinungsäußerung. Wir werden also zustimmen, aber wir müssen sagen, daß der politische Grund solcher rechtlicher Maßnahmen ganz woanders liegt, nämlich, daß all jene, die dort offiziell aufgetreten sind, sich als eine kleine Gruppe von Extremisten hat abstempeln lassen müssen, damit sie dann gerichtlich verfolgt werden konnten und da sind all jene mit schuld, die hier unterschrieben haben. Das muß einmal klar gesagt werden, weil sie nicht erkannt haben, daß sie mitgeholfen haben, diese Aktion damals zu bagatellisieren, lächerlich zu machen und zu bekämpfen.

(Questa modifica al dispositivo, signor Presidente, svisisce considerevolmente la mozione. E' stata soppressa la parte concernente la Procura della Repubblica, se non erro. E' vero?. La Procura della Repubblica non viene più menzionata e neppure la frase "circa probabili e inqualificate azioni della ...". In concreto che cosa è rimasto della mozione originale? Le premesse, il riferimento a quanto accaduto in autunno dello scorso anno, cosa tutt'altro che gloriosa per il presentatore di questa mozione. Ora si fa "marcia indietro", quando invece sarebbe stato opportuno adottare un chiaro ed inequivocabile atteggiamento. Dov'erano i presentatori di questa bella mozione quando succedettero i fatti? In quell'occasione il cons. Andreotti non ha avuto manifestazioni di solidarietà da nessuno dei presentatori di questa mozione e nessuno ha preso atto di quanto ha affermato, come se tutto ciò non interessasse.

Il nostro gruppo darà naturalmente il voto favorevole a questa mozione. Si tratta infatti di un segnale, ma ritengo sia ipocrita prendere posizione ora in merito a quanto ormai è accaduto da parecchi mesi, mentre quando sono accaduti i fatti tutti erano per così dire "assenti". Si è riusciti a far sì che tutto diventasse una beffa, che la manifestazione incontrasse grandi ostacoli, resistenze e poi ci si mostra meravigliati per il fatto che la manifestazione del Brennero sia stata messa la bando, sia stata collegata al cons. Pahl e rigettata. Questi sono i fatti. Si è quindi contribuito a ridicolizzare una manifestazione simile, che è diventata per molti una sorta di festa folcloristica al Brennero. Ci si è preoccupati che venisse boicottata e poi ci si meraviglia del fatto che sia stata ostacolata. Ritengo che la nostra presa di posizione giunga in ritardo rispetto alle fasi di analoghe vicende, in cui è intervenuta la Procura della Repubblica.

La prima fase risale al 1986, anno in cui sono stata denunciata per un'interrogazione presentata in Consiglio provinciale. Allora avevo messo al corrente del fatto i capigruppo del consiglio provinciale, poiché ritenevo che il diritto alla libertà di espressione fosse in pericolo.

Per quanto mi riguarda non si trattava di manifestazione di solidarietà, poiché sono forte abbastanza per poter lottare da sola, bensì di qualcosa di più importante. A quel tempo il principio della libertà di espressione iniziò ad incontrare resistenze. I capigruppo non si attivarono in alcun modo, alla stregua dell'atteggiamento assunto dai rappresentanti della Südtiroler Volkspartei.

La seconda fase concerne il provvedimento giudiziario contro Franz Pahl e Rampold, anche questo contro la libertà di espressione.

La fase successiva era quella dell'ondata di incarcerazioni che ha portato all'emissione di mandati di cattura contro 17 sudtirolesi, in connessione con la CSCE di Vienna. A quel tempo era stato richiesto un parere giuridico sulla libertà di manifestare il proprio pensiero. Naturalmente anche in Consiglio regionale si discusse sull'abrogazione dell'articolo fascista che tratta questa materia e si è votato una mozione analoga. Ma il tutto ha avuto inizio molto tempo prima. Le fasi si sono delineate molto chiaramente: quando nel 1986 dissi che si trattava di una grave precedente e che se non fossimo intervenuti non avremmo dovuto meravigliarci del fatto che la faccenda avrebbe avuto un seguito e che ci sarebbero state delle conseguenze, nessuno mi prestò attenzione.

Ora si è giunti a che un collega venga perseguitato per le sue dichiarazioni, per altro assolutamente coerenti con una vera democrazia, cosa che non sarebbe mai dovuta succedere. Noi daremo il nostro voto favorevole ma la motivazione politica di provvedimenti giuridici di tale sorta sono di tutt'altro tipo: tutti quelli che hanno partecipato alla manifestazione del Brennero sono stati definiti piccolo gruppo di estremisti, per poterli poi perseguire giudiziariamente, quindi tutti quelli che hanno sottoscritto questa mozione sono altrettanto colpevoli. Mi pareva opportuno fare questa precisazione, poiché i consiglieri non hanno capito che anche loro, in prima persona, hanno contribuito a ridicolizzare quanto accaduto e a boicottare la citata manifestazione).

PRÄSIDENT: Danke!

Der nächste Redner ist der Abg. Tribus.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Tribus.

Prego, Lei ne ha la facoltà.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es ist eigentlich mühsam, daß man in regelmäßigen Abständen in diesem Hause Lamentelen verabschieden muß, weil im Grunde handelt es sich nur um Lamentelen, die nichts ändern, wenn es darum geht, die Redefreiheit eines Abgeordneten zu verteidigen. Selbstverständlich sind wir grundsätzlich dafür, daß die Redefreiheit verteidigt wird. Es scheint mir im Grunde eine Selbstverständlichkeit zu sein, daß man sagt: Gut, wir sind dafür, daß... Und es ist auch ein Problem, das nicht nur die Politik betreffen sollte und darf. Es wäre nach unserem Dafürhalten gefährlich, wenn die Antwort auf die Einschränkung oder Gefährdung der Redefreiheit der Parlamentarier und der Abgeordneten die sein sollte, daß man sich irgendwie eine Immunität zurechtschneidert, die es nicht gibt. Ob es uns paßt oder nicht: die Abgeordneten des Regionalrates und des Landtages – so sagt die Wissenschaft – verfügen über keine parlamentarische Immunität. Diese parlamentarische Immunität, wenn man sie als solche nennen kann, ist im Art. 28 festgehalten, in dem es heißt: "Sie, die Abgeordneten, können wegen der in Ausübung ihrer Befugnissen geäußerten Ansichten und abgegebenen Stimmen nicht zur Verantwortung gezogen werden", woraus die Wissenschaft schließt, daß es sich um Dinge handelt, die hier zu erfolgen haben. Das ist ein Teil der Wissenschaft, lieber Pahl, und natürlich neigen wir zu einer extensiven Auslegung, aber die Diskussion ist uralt, so alt, daß wir vor Jahren, als es um Frau Klotz ging, die ja auch in irgendeiner Angelegenheit belangt worden ist, – ja, das war evident, das war eine Anfrage und das war effektiv eine Sache in Ausübung ihrer Funktionen hier als Parlamentarierin oder als Abgeordnete – eine Initiative gestartet haben. Damals haben sich die Fraktionen in ihrer Mehrheit durchgerungen, eine Initiative zu ergreifen, um überhaupt generell für die ganze Bevölkerung, nicht nur für uns, die Abschaffung bestimmter Artikel aus dem Strafgesetzbuch zu

erreichen, die in diese Richtung Einschränkung der Meinungsfreiheit gehen, und es sollten auch alle Schmähungsartikel, die in regelmäßigen Abständen herausgeholt werden, wenn es darum geht, jemanden zu belangen, vielleicht auch aus politischen Gründen, also die verschiedensten Artikel, die die Schmähung der Nation, der Fahne usw. betreffen, abgeschafft werden. Damals hat man einen Text produziert, der ein Paket festgelegt hat, also Artikel, die man eventuell abschaffen könnte oder müßte und es ist der Versuch gemacht worden, über ein Referendum dies zu erreichen. Wir haben damals fünf Regionalräte bemüht, diese Forderung mitzutragen, was mit sich gebracht hätte, daß es zu einem Referendum kommt, wenn nicht die Regierung diese Artikel abändert. Aber dann war die Legislatur zu Ende und daraus ist nichts geworden.

Vielleicht wäre es angebracht, diese Ideen wieder aufzugreifen, aber wir sind wieder am Ende und wahrscheinlich wird es auch dieses Mal nicht gehen.

Wir stimmen also diesem Antrag natürlich zu, der wirklich ein sehr höflicher und zahmer Protest gegen die Staatsanwaltschaft ist. Andererseits müssen wir schon auch darauf achten, daß es nicht tragbar ist, wenn die beiden Dinge vermischt werden. Also wir dürfen nicht als Politiker fordern, der Staat möge in die Obliegenheiten der Staatsanwaltschaft oder Gerichtsbarkeit eingreifen, weil wir dadurch wirklich einen Grundsatz aufheben würden, auf den dann in der Regel sehr großen Wert gelegt wird. Umgekehrt dürfen wir nicht kritisieren und unbewußt oder bewußt die Abschaffung der Rechtsstaatlichkeit vermischen, also eine Vermischung der Politik und der Gerichtsbarkeit hervorrufen, weshalb hier die Fronten ganz klar getrennt werden müssen.

Also Ja zu diesem Akt der Solidarität, Ja zu allen Bemühungen, die auch unabhängig vom jeweiligen Fall konstruiert werden müssen, also wir müssen nicht unbedingt darauf warten, bis der oder die nächste Abgeordnete das Opfer einer solchen Attacke ist. Wir müßten auch, wenn einem die Bürgerrechte am Herzen liegen, wenn man freiheitlich im edelsten Sinn des Wortes denkt, wenn man dies zum Ziel der politischen Aktion hat, dann müßte man eben aktiv werden und nicht nur dann vorgehen, wenn gerade ein Fallbeispiel uns dazu zwingt, irgendetwas zu tun. Da erwarte ich mir ja auch irgend etwas aus den Reihen der Mehrheitsparteien. Ich sage aber auch gleichzeitig Nein zu jeder wie auch immer gearteten Immunität. Wir sind z.B. dafür, daß die parlamentarische Immunität aufgehoben wird. Jeder Parlamentarier soll wie jeder andere Bürger für das Geradestehen, was ihn betrifft.

Wir wissen, welche Degenerierungen in Italien unter dem Deckmantel der parlamentarischen Immunität passiert sind und das betrifft genauso alle Belange der Freiheit im weitesten Sinn des Wortes, die aber auf gesetzgeberischer Ebene beseitigt werden müssen, damit es dazu nicht kommt. Es darf nicht dazu kommen, daß jemand belangt werden kann, weil er eine Aussage macht. Aber wir wollen daraus kein Privileg der Politiker konstruieren. Schlußendlich ist es dann ja so, daß wir uns zumindest aus einem Gesetz das Recht herausgeholt haben, daß wir uns die Prozesse auch von der Region bezahlen lassen. Wenn wir irgendwie da hineingezogen werden, werden wir auch rechtlich von der Region finanziell abgedeckt, was auch nicht unbedingt ein Ruhmesblatt ist, weil der Artikel der Ausübung des Amtes beliebig dehnbar ist und ihn jeder natürlich in seine Richtung interpretieren und ausdehnen wird.

Also Ja, aber mit dem Wunsch, Herr Abg. Pahl, daß Sie vielleicht in diese Richtung auch Ihre sonst so schleppende Fraktion mit ein bißchen freiheitlichem Eifer in Richtung mehr Demokratie und mehr Freiheit für alle bewegen wollen.

(Signor Presidente! Colleague e colleghi! E' a dire il vero estenuante dover affrontare ad intervalli regolari lamentele di questo tipo in Consiglio regionale. Sì, perché in fondo non si tratta che di lamentele che non modificano lo stato delle cose quando si tratta di difendere la libertà di espressione dei consiglieri. Naturalmente noi siamo in linea di principio favorevoli che

venga tutelata la libertà di espressione. Anzi, mi sembra talmente ovvio dire: noi siamo favorevoli che ecc. ecc. Comunque si tratta pur sempre di un problema che non dovrebbe riguardare solo la politica. A nostro avviso sarebbe addirittura pericoloso se si rispondesse alla limitazione della libertà di espressione dei parlamentari e dei consiglieri, avvallando un'immunità che non dovrebbe esistere. Che ci piaccia o no: i consiglieri del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale — così dice la dottrina — non godono di immunità parlamentare. Tale immunità parlamentare, se così la si può definire, è stata disciplinata con l'art. 28 dello Statuto, il quale specifica che i consiglieri non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi nell'esercizio del loro mandato. La dottrina conclude che ciò concerne solo le fattispecie che si verificano nel suddetto ambito. Questa è una parte della dottrina, caro collega Pahl, e naturalmente noi propendiamo per l'interpretazione più estesa; tuttavia la discussione perdura ormai da anni e tempo addietro, quando si trattò di affrontare il problema della collega Klotz, il Consiglio regionale fu investito della questione — sí, è vero, si trattava di un'interrogazione, ma riguardava esattamente l'esercizio delle sue funzioni in veste di parlamentare o consigliere —. Allora i gruppi nella loro quasi totalità decisero di intraprendere un'iniziativa tesa a chiedere l'abrogazione — non solo per noi, ma per tutta la popolazione — di alcuni articoli del Codice penale lesivi del diritto della libertà di espressione, nonché di tutti quegli articoli che venivano ripescati periodicamente per perseguire qualcuno per motivi politici, quindi tutti gli articoli sul vilipendio alla nazione, alla bandiera ecc.. Allora si predispose un testo comprendente un pacchetto di articoli, sulla cui abrogazione si intendeva indire un referendum; e interpellammo altri 5 Consigli regionali, al fine di raggiungere il numero necessario per indire un referendum, se il Governo stesso non avesse provveduto prima a modificare tali articoli. Ma poi la legislatura volse al termine e non se ne fece nulla.

Forse sarebbe stato più opportuno ripescare tale iniziativa, ma purtroppo anche stavolta siamo prossimi alla fine della legislatura e non se ne farebbe comunque nulla.

Pertanto noi daremo naturalmente voto favorevole alla mozione che rappresenta una modesta e docile protesta contro la Procura della Repubblica. Dall'altra dobbiamo anche fare attenzione, in quanto non è ammissibile che mischiare le due cose. Noi non possiamo pretendere, come politici, che lo Stato intervenga nelle attribuzioni della Procura della Repubblica o dell'autorità giudiziaria, perché in tal modo abrogheremmo un principio al quale normalmente attribuiamo grande importanza. Dall'altra non possiamo criticare e provocare — consapevolmente o inconsapevolmente — la soppressione dello stato di diritto, mischiando la politica con la magistratura. Questi due aspetti vanno nettamente distinti.

Pertanto desideriamo esprimere il nostro consenso per questo atto di solidarietà, per tutti gli sforzi che vengono intrapresi indipendentemente dal caso specifico; non dobbiamo necessariamente attendere che il prossimo consigliere diventi vittima di un simile attacco: se i diritti civili ci stanno veramente a cuore, se ci si professa libero pensatore nel senso più puro del termine, se lo si è per seguire un obiettivo politico, allora bisognerebbe veramente attivarsi e non protestare solo quando un caso eclatante ci costringe a farlo. In questo senso mi aspetto un'iniziativa anche dalle fila della maggioranza. Ma voglio esprimere nel contempo anche la mia contrarietà all'introduzione di un'immunità parlamentare. Noi siamo per esempio favorevoli che venga soppressa l'immunità anche a livello parlamentare. Ogni parlamentare dev'essere chiamato a rispondere come un qualsiasi altro cittadino delle azioni che compie.

Sappiamo bene quali degenerazioni sono state celate in Italia sotto il manto dell'immunità parlamentare e questo concerne soprattutto i delitti contro la libertà nel senso più ampio della parola che devono venire eliminati a livello legislativo, affinché non abbiano a verificarsi un'altra volta. Non deve succedere che qualcuno venga citato solo per le sue affermazioni. Ma noi non vogliamo nemmeno che tale immunità diventi un privilegio riservato solo ai politici. In fin dei conti con una legge ci siamo anche attribuiti il diritto ad essere indennizzati dalla Regione per

le spese di giudizio. Se quindi veniamo trascinati in un processo, la Regione ci assicura il rimborso delle spese legali, cosa di cui non si deve necessariamente andar fieri, proprio perché l'articolo sull'esercizio del nostro mandato è abbastanza flessibile e viene interpretato secondo convenienza.

Il nostro voto sarà quindi favorevole, cons. Pahl, ma con l'auspicio che Lei voglia spronare il suo gruppo, in genere così restfo, nella giusta direzione: quella contrassegnata da una maggiore democrazia e libertà per tutti.)

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Meraner.
Er hat das Wort.

RESIDENTE: Il prossim orelatore é il cons. Meraner.
Prego, ne ha facultá.

MERANER: Herr Präsident! Ein klares Ja zu diesem Beschlußantrag. Ein Ja zur Bejahung der Demokratie, deren wesentlicher Teil die Redefreiheit ist. Ja selbstverständlich auch zur menschlichen Solidarität gegenüber dem Kollegen Andreotti, aber im übrigen muß ich sagen, daß aus meiner Sicht dieser Beschlußantrag weniger demokratisch als viel mehr parteipolitisch motiviert ist und ein solcher bleibt. Es hat vor dem Fall Andreotti andere Kolleginnen und Kollegen in diesem Hause gegeben, die nicht SVP oder Filo-SVP-Politiker waren und aufgrund ihrer politischen Tätigkeit in eine viel schwerere Bedrängnis geraten sind als er. Aber da hat niemand das Bedürfnis empfunden, politische Solidarität auszudrücken. Niemand wurde dadurch motiviert, die Demokratie und die Redefreiheit als deren wesentliches Element zu verteidigen. Niemand hat diese Notwendigkeit damals entdeckt. Ja Freude und Genugtuung war bei nicht wenigen Vertretern der Mehrheit zu bemerken, daß Kollegen der Opposition aufgrund ihrer politischen Tätigkeit in Schwierigkeiten geraten waren. Man hat auch gesagt, es könne keine Solidarität ausgedrückt werden, man könne schon gar nicht irgendetwas unternehmen, denn man könne ja nicht in ein schwebendes Verfahren eingreifen. Auch ich hege den größten Respekt vor den Kompetenzen der Gerichte, aber wenn die Gerichte einwandfrei ihre Kompetenzen überschreiten, dann wird es notwendig sein, daß sich die Bürger, Politiker oder nicht, in demokratischer Weise zur Wehr setzen, um die Demokratie zu verteidigen, die ja ein nicht weniger wichtiges Gut ist, als die Kompetenzen des Gerichtes.

Also ein klares Ja zum Inhalt und zur Zielsetzung dieses Beschlußantrages. Ich möchte mich aber von der parteipolitischen Motivation dieses Beschlußantrages distanzieren.

(Signor Presidente, desidero annunciare il mio voto favorevole alla presente mozione. Si tratta di un voto favorevole alla democrazia, di cui una parte integrante é la libertà di espressione, ma naturalmente un voto favorevole per solidarietà verso il collega Andreotti. Tuttavia debbo ammettere che, dal mio punto di vista, questa mozione non é dettata da una necessità di carattere democratico bensí da un'azione politico-partitocratica e come tale va intesa. Prima del caso Andreotti, egregi colleghi e colleghe, ci sono stati degli altri casi di consiglieri che non erano rappresentanti o simpatizzanti della SVP e che si sono trovati in una difficile situazione a causa della loro attivita' politica. Ma nessuno ha avvertito la necessità di esprimere la propria solidarietà politica, nessuno si é sentito motivato a difendere la democrazia e la liberta' di manifestare il proprio pensiero. Nessuno ha avvertito tale necessita'. Al contrario: molti rappresentanti della maggioranza hanno gioito con una certa soddisfazione del fatto che alcuni colleghi dell'opposizione fossero in difficoltà a causa della loro attivita' politica. Allora venne detto che non si poteva esprimere solidarietà, che non si poteva fare nulla poiché non si poteva intervenire con un procedimento in corso. Anch'io ho il massimo rispetto delle competenze della Giustizia, ma quando

i giudici violano tali competenze, allora ritengo sia necessario che i cittadini, i politici, si oppongano in modo democratico a tale modo di procedere, per difendere la democrazia che non è meno importante delle competenze dei giudici.

(Esprimo quindi voto favorevole all'obiettivo di questa mozione ma desidero distanziarmi dalla motivazione politica di questo documento.)

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Betta.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Betta.

Prego, Lei ne ha la facoltà.

BETTA: Dico subito che mi pare che la mozione, come era stata presentata l'8 gennaio, abbia poi avuto un emendamento del 24 gennaio, quindi non posso che essere d'accordo su questa mozione e la voterò, anche se ci sono un paio di perplessità, mi pare che anche altri colleghi le abbiano identificate.

L'intervento sulla Magistratura. E' ben vero quello che afferma il cons. Meraner che, se la Magistratura travalica quelle che sono le proprie competenze sin quasi ad arrivare in forma oppressiva nei riguardi del privato cittadino, è giusto che lo stesso si opponga e cerchi di far funzionare le cose come devono andare, però c'è sempre il pericolo che ci sia una illecita intromettenza nelle competenze della Magistratura.

Il secondo problema è invece di altro genere. E' vero che lo Statuto delle nostre due Province parla del diritto del consigliere regionale di esprimere le proprie opinioni nell'ambito delle proprie funzioni, ma bisogna distinguere bene cosa si intende per ambito delle proprie funzioni, perchè possono essere quelle esercitate nell'ambito di una seduta del Consiglio o di Commissione, il che è sicuramente restrittivo.

Giustamente, quello che dice la mozione, per proprie funzioni si intende anche qualcosa di più allargato e su questo anche sono d'accordo, bisognerebbe trovare una formulazione che dia un'ampia garanzia, pur nel rispetto dell'altrui libertà, che ci sia questa possibilità di esprimere le proprie opinioni, il che non vuol dire andare in un bar ed offendere la gente perchè non la pensa come noi, ma anche in altre occasioni, come una manifestazione, un comizio, che il consigliere regionale abbia la possibilità di dire quello che pensa, senza offesa per nessuno, mi pare sia più che logico.

Quindi, pur non essendo la formulazione della mozione quella che io auspicherei, ma visto che solleva il problema e chiede venga fatto presente al Ministro della Giustizia e al Presidente della Repubblica, ho molti dubbi che questi due signori si interessino delle nostre mozioni, ma che venga ratificato almeno come presenza all'esterno di quello che noi chiediamo.

Per cui il mio voto sarà favorevole alla mozione.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Kaserer.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kaserer.

KASERER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es ist eigentlich traurig, daß man einen solchen Beschlußantrag hier einbringen muß, womit wir bekräftigen, daß ein Abgeordneter als Vertreter der Bürger angeklagt wird, daß er das Recht auf Meinungsfreiheit. Es ist doch so, daß das Recht auf Äußerung der eigenen Meinung jedem Bürger ein einem demokratischen Staate

zusteht und daß diese Meinung nicht unbedingt allen passen oder gefallen muß, ist eine andere Sache. Aber wenn wir hören und lesen, was an Äußerungen von allen möglichen Exponenten in diesem Staate getan wird, dann ist es umso verwunderlicher, daß gerade die Äußerung des Kollegen Andreotti auf der Brennerkundgebung ein solches Aufsehen in dem Sinne erregt hat, daß der Staatsanwalt sich genötigt gefühlt hat, gegen den Kollegen Andreotti vorzugehen. Ich selbst habe seine Äußerungen mitgehört und kann deshalb sagen, daß ich es als eine wirklich vom Herzen kommende Meinung aufgenommen habe, was seine Äußerungen zu Tirol, zu Südtirol als solches betrifft. Es mag sein, daß für manchen Trentiner oder auch für manchen Italiener in Südtirol das ein zu starker Tabak war, wenn das von einem Trentiner kommt und noch dazu von einem Trentiner-Tiroler, der also aus seiner Überzeugung, aus seiner Vergangenheit und was die Zukunft betrifft, keinen Hehl daraus macht, wohin er glaubt, daß die Richtung gehen sollte. Vor allem aber hat es mich diese Maßnahme deswegen gestört, weil Kollege Andreotti ganz klar auch auf Europa verwiesen hat und in dem Sinne ganz klar auch die Richtung aufgezeigt hat, in die wir eigentlich alle, zumindest so mancher vorgibt, zu marschieren. Das Recht auf freie Meinungsäußerung darf nicht nur hier im Regionalrat gelten, sondern auch außerhalb und es ist doch klar, daß ein politischer Mandatar auch die Aufgabe hat, seine politische Meinung nicht nur hier im Regionalrat zum Ausdruck zu bringen, sondern auch auswärts, weil er als Politiker auch die Aufgabe der Meinungsbildung hat.

Deshalb, wenn auch nicht eine Immunität im Sinne der römischen Abgeordneten besteht, er doch das Recht haben muß, alle Meinungen aller Art zum Ausdruck zu bringen, inklusive auch eventuell einer harten Kritik an Organen oder auch an Personen. Wir mußten in der Vergangenheit immer wieder feststellen, daß die Ermittlungen, wenn es sich um irgendetwas gehandelt hat, immer in eine einseitige Richtung gegangen sind, also gewissermaßen in eine Einbahn. Wir kennen verschiedene Äußerungen politischer Exponenten und ich brauche hier keine Namen zu nennen. Beispielsweise vor dem Siegesdenkmal oder auch bei gewissen Märschen, die es früher durch die Stadt Bozen mit gewissen Tafeln und Aufschriften gegeben hat, die man da mitgetragen hat und wo man sozusagen Personen auch am Galgen dargestellt hat und ganz klar damit gemeint hat, wohin man will, daß man also gerade gegen politische Exponenten der Minderheit sozusagen das Gericht oder die Bevölkerung aufgerufen hat, gegen diese vorzugehen. In all diesen Fällen haben sich diese Staatsanwälte und hat sich das Gericht kaum gerührt, hat das als selbstverständlich hingenommen und deshalb muß ich sagen, ist es umso verwunderlicher, wenn man gerade bei solchen Äußerungen, die der Kollege Andreotti im September vergangenen Jahres gemacht hat, daß man da vorgeht, obwohl meines Erachtens kein Grund dafür bestanden hat.

Wir sind als Südtiroler Volkspartei deshalb ganz klar für die Redefreiheit, für die Demokratie und vor allem bin ich der Meinung, daß die Staatsgewalt vor allem Minderheiten gegenüber und Äußerungen von Minderheitenvertretern gegenüber nicht so kleinlich sein sollte, wie es in der Vergangenheit und gerade in diesem Falle der Fall war. Wir sind solidarisch mit dem Kollegen Andreotti und mit seiner Partei, nicht nur aus politischen Gründen, sondern auch aus rein menschlichen Gründen.

(Egregio Presidente, stimati colleghi, e' triste il fatto che si sia dovuto presentare una mozione che ribadisce il diritto di un consigliere, quale rappresentante dei cittadini, a manifestare liberamente il proprio pensiero, senza che per questo venga denunciato, poiché la libertà di espressione, in un Paese democratico, è riconosciuta ad ogni cittadino, indipendentemente dalle opinioni espresse e dal fatto che siano condivisibili. Ma se leggiamo ed ascoltiamo le dichiarazioni di numerosi rappresentanti dello Stato, appare ancor più strano che le affermazioni del collega Andreotti alla manifestazione del Brennero abbiano suscitato tanto scalpore, che il Procuratore

abbia avvertito la necessità di procedere contro il collega Andreotti. Io stesso ho avuto modo di ascoltare le dichiarazioni del collega e posso dire che mi sono sembrate dettate dal cuore, per lo meno per quanto concerne il Tirolo e l'Alto Adige. Probabilmente alcuni trentini e alcuni altoatesini di madrelingua italiana non riescono ad accettare che tali affermazioni potessero essere dette per bocca di un trentino-tirolese, che per convinzione, per il suo passato e per quello che concerne il futuro, non nasconde ciò a cui crede. Ma questo provvedimento giudiziario ha provocato tali reazioni, soprattutto perché il collega Andreotti ha fatto un esplicito riferimento alla situazione europea ed ha anche chiaramente indicato la direzione verso cui noi tutti ci muoviamo. La libertà di espressione non deve venir rispettata solamente in Consiglio regionale, bensì anche fuori da quest'Aula, ed appare chiaro che un rappresentante politico ha anche il compito di esprimere opinioni nell'esercizio del mandato politico nel suo complesso, poiché in questo rientra anche la formazione della volontà politica dei cittadini.

Per questo anche se non esiste l'immunità parlamentare, un consigliere deve avere il diritto di esprimere opinioni di qualsiasi tipo, incluse critiche severe ad organi o persone. In passato abbiamo assistito ad indagini che si sono mosse sempre in un'unica direzione, in un certo modo a senso unico. Ci sono note le affermazioni di rappresentanti politici e ritengo che non sia necessario citarli espressamente. Ad es. davanti al Monumento alla Vittoria o in diverse marce che ci sono state in passato, accompagnate da striscioni e cartelli, su cui apparivano persone alla forca, si è voluto chiaramente indicare che cosa si desiderava ottenere, e cioè che i giudici o la popolazione procedessero contro alcuni rappresentanti delle minoranze. In altri casi invece i giudici non hanno riscontrato alcuna violazione di legge e non sono intervenuti. Per questo debbo ammettere che mi sembra strano che dichiarazioni come quelle rese dal Collega Andreotti il settembre dell'anno scorso, siano assoggettate a procedimento penale, poiché, secondo me, non offrono nessuno spunto per tali azioni penali.

La Südtiroler Volkspartei è a favore della libertà di espressione quale elemento fondamentale della democrazia, ma di fronte a dichiarazioni di rappresentanti delle minoranze, il potere statale non dovrebbe essere così ottuso, come è avvenuto in passato ed in questo caso. Il nostro gruppo è solidale con il collega Andreotti e con il suo partito non solo per motivi politici, bensì anche di carattere umanitario.)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Redner auf der Rednerliste und damit würde ich das Wort an den Abg. Pahl zur Replik geben.

...Der Abg. Negherbon hat sich gerade bei mir zu Wort gemeldet.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Dal momento in cui non c'è più nessun altro oratore iscritto a parlare, darei la parola per la replica al cons. Pahl.

Ha chiesto la parola il cons. Negherbon.
Prego, Lei ne ha la facoltà.

NEGHERBON: Molto brevemente per esprimere che sulla parte emendativa di questa mozione posso ritenermi senz'altro d'accordo. Vengono espresse delle valutazioni di ordine politico condivisibili, in quanto ribadiscono la libertà di opinione, di pensiero, di espressione di ogni singolo consigliere nella sua funzione politica e senz'altro credo sia condivisibile e si può approvare e ribadire che queste libertà di espressione devono essere, in un regime democratico, sempre concesse a chi fa attività politica.

Però la parte emendativa va a sostituire il dispositivo, che è la parte impegnativa, mentre rimane in piedi la parte premessuale di questa mozione.

Riscontrerei nel secondo capoverso delle affermazioni che, per quanto mi riguarda, non trovo molto condivisibili, in quanto qui si viene ad affermare che non esiste quella libertà, in questa nostra Regione, di opinione e di pensiero, che dovrebbe essere garantita da un regime democratico, come quello che abbiamo scelto.

Si deduce che non sia possibile esprimere liberamente il proprio pensiero politico.

Il fatto poi che la Procura non possa andare a verificare l'applicabilità o meno dell'art. 241, anche qui lo trovo un po' spinto, perchè credo che i Codici vigenti devono essere preventivamente controllati da parte della Magistratura, il fatto poi dell'interpretazione, dell'applicabilità o meno spetta ad un organo che è diverso da quello politico o amministrativo come il nostro.

Per cui chiederei, se fosse possibile, di votare per commi questa mozione, perchè non mi trovo personalmente d'accordo con questo secondo capoverso.

PRÄSIDENT: Der Abg. Andreotti hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Confesso un minimo di imbarazzo nel prendere la parola su questa mozione, anche perchè fa esplicito riferimento ad un episodio nel quale sono stato direttamente coinvolto.

Ritengo comunque che il significato e la portata della mozione vada ben oltre quello che è stato l'episodio concreto, che ha dato vita all'iniziativa consiliare da parte del collega Pahl e dei colleghi del SVP in primo luogo. In questo senso ringrazio chi ha voluto prendere l'iniziativa e chi si è sentito in dovere, in questo dibattito, di esprimere una forma di solidarietà al sottoscritto.

Vorrei però nuovamente sottolineare che il fatto contingente che ha dato vita a questa mozione va al di là della persona del sottoscritto per investire un problema che è sicuramente di natura complessiva e che riguarda non il singolo consigliere o il singolo episodio, ma la libertà di espressione di tutti i consiglieri regionali, in virtù del mandato popolare.

Allora mi sembra che non ci possa essere il minimo dubbio che un consigliere regionale, proprio perchè rappresentante di quella parte della collettività della nostra regione che ha ritenuto di esprimergli, attraverso il voto, la propria fiducia, deve anche godere, nell'esercizio di questo mandato politico, della più ampia ed assoluta libertà, senza dover soggiacere a remore o a timori di vedersi inquisito per affermazioni politiche, fatte nell'esercizio del proprio mandato elettorale.

Qui non si tratta di difendere o di tutelare la libertà di espressione comunque e pur che sia, quindi una libertà di espressione che potrebbe addirittura sconfinare in una sorta di istigazione a delinquere, ma qui si tratta di garantire la libertà di espressione e di iniziativa politica di ciascun singolo consigliere, a qualsiasi forza politica appartenga e qualsiasi credo politico egli professi, senza dover avere sempre la paura o il timore di essere sottoposto a procedimento penale. Questo ovviamente nel rispetto di quello che è il Codice penale e di quelle che sono le norme poste dal Codice penale a garanzia della libertà della generalità dei cittadini.

E' ovvio che mandato politico ed esplicazione di quest'ultimo non vuol dire diffamare qualsiasi cittadino, non vuol dire istigare a delinquere, non vuol dire istigare a comportamenti sovversivi ed eversivi, ma vuol dire sostenere con fermezza, ragionevolezza e ragionamenti politici quelle che sono le proprie idee e le finalità politiche.

In questo momento c'è anche un grosso dibattito all'interno dello stesso

Parlamento sulla cosiddetta questione della immunità parlamentare, che molti vorrebbero togliere, anche in relazione a quanto sta avvenendo nel resto del paese, per quanto riguarda scandali e tangenti.

Mi sembra che le due questioni vadano nettamente separate, un conto è rivendicare una sorta di immunità parallela a quella di cui godono i nostri parlamentari, che è un'immunità complessiva e generalizzata e si estende anche ai più esecrabili delitti concreti, violazioni di norme comportamentali da Codice penale e via dicendo, quali la concussione, la corruzione, cose queste che non dovrebbero avere assolutamente nulla a che fare con la politica e con l'esercizio del mandato politico.

Una cosa completamente diversa è la tutela dei singoli consiglieri regionali e parlamentari per quanto riguarda l'esercizio della loro funzione politica e quindi la libertà di espressione e di parola e di convincimento politico, che nell'esercizio di questo loro mandato popolare devono avere e che deve essere la più ampia possibile.

Una cosa sono i reati comuni e una cosa totalmente diversa sono i reati di opinione, che dovrebbero essere grandemente limitati, se non addirittura del tutto aboliti, non soltanto per quanto riguarda il consigliere regionale o il politico nell'esercizio delle proprie funzioni, ma che dovrebbero essere aboliti o grandemente limitati anche per quanto riguarda la collettività dei cittadini, in quanto ogni cittadino, poiché appartenente ad una comunità, se rimane negli ambiti che sono stati stabiliti dal legislatore penale deve avere la massima libertà di espressione, sia per quanto riguarda reati che vengono commessi tanto per uscire dalle solite formule partitocratiche, sia da parte di appartenenti a forze cosiddette di sinistra, sia per quanto riguarda anche reati che possono essere contestati a chi viene accusato di sostenere tesi o ideologie che si rifanno al deprecabile ventennio fascista.

Rimango anch'io dell'opinione che questa mozione sia tutto sommato all'acqua di rose, cioè sia piuttosto debole, il cui risultato pratico alla fin fine, anche per quanto contenuto nel dispositivo, sarà piuttosto debole. Costituisce comunque, a nostro avviso, un grosso segnale all'esterno del fatto che i consiglieri regionali non è che vogliono autotutelarsi e autogarantirsi per commettere chissà quali nefandezze, ma che i consiglieri regionali intendono autotutelarsi e battersi per difendere quanto è già loro riconosciuto dallo Statuto, questo non dobbiamo dimenticarlo e quindi intendono difendere una loro prerogativa, che è già codificata, con decisione e fermezza contro qualsiasi tipo di iniziativa.

Anch'io rimango dell'idea che bisogna stabilire che cosa vuol dire nell'esercizio delle proprie funzioni, perchè a mio avviso un consigliere regionale si trova nell'esercizio delle proprie funzioni sempre, 24 ore su 24, non mi sembra pensabile che quando un consigliere regionale esce da quest'aula non sia più nell'esercizio delle proprie funzioni! Quando un consigliere regionale, in virtù di rappresentante eletto dal popolo, partecipa ad un'assemblea, a un convegno, a un congresso e una manifestazione oltre confine, quando emette un comunicato stampa lo fa in virtù del mandato politico, perchè se mi comporto da privato cittadino vado a giocare a bocce e a carte e non stilo comunicati e non partecipo a manifestazioni all'interno o all'estero e non esprimo opinioni di alcun genere che non siano quelle che riguardano il gioco delle bocce o delle carte.

Quindi un consigliere regionale, quando esprime concetti di natura politica, è nell'esercizio delle proprie funzioni, qualsiasi sia la sede, il luogo e le modalità con cui intende manifestare, come di fatto manifesta, queste proprie opinioni.

Una sola puntualizzazione che riguarda l'intervento del cons. Negherbon; non mi pare di ritrovare nel terzo capoverso della mozione, alcun tipo di censura nei confronti della Magistratura. Il terzo capoverso si richiama semplicemente a quanto contenuto già nel nostro Statuto speciale di autonomia, cioè il fatto che i consiglieri abbiano il diritto di libertà di

espressione del proprio pensiero politico, senza che per questo debbano vedersi perseguiti da iniziative della Magistratura. Questo è un semplice richiamo fermo, preciso a quanto stabilito dallo Statuto; e non mi pare costituisca alcuna censura o volontà di limitazione a quelli che sono i doveri istituzionali della Magistratura, che, se chiamata in causa, anche a nostro avviso deve intervenire e constatato che si tratta dello svolgimento di un diritto politico, deve fermarsi e dire immediatamente che non esiste assolutamente materia sulla quale impiantare una procedura di tipo penale. Cosa che peraltro fino a questo momento la Magistratura non ha ritenuto di dover dire, perchè avviata la fase istruttoria preliminare, si è ben guardata poi dall'esprimere qualsiasi giudizio, nè in positivo, nè in negativo, cioè esiste un procedimento, aperto dal settembre dello scorso anno e che tuttora non si sa..., mi dicono che sia archiviato, ne prendo atto.

Al di là di questo mi pare che la mozione sia perfettamente condivisibile e vada a tutelare non tanto la libertà di espressione o di pensiero del cons. Andreotti o che non sia comunque un atto di solidarietà nei miei confronti, ma di autotutela di tutto il Consiglio regionale nei confronti di tutti i partecipanti a questo Consiglio, che giustamente rivendicano la libertà di espressione politica in ogni e qualsiasi sede, anche al di fuori di quella che è la sede strettamente istituzionale del Consiglio regionale e anche al di là di quelli che sono gli atti istituzionalmente previsti, cioè interrogazioni, mozioni o disegni di legge.

Una libertà che deve essere totale e che deve potersi esplicare all'interno e al di fuori di quest'aula, all'interno e all'esterno della nostra regione e del nostro Stato. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Montali hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Montali.

MONTALI: Sarò breve, perchè qui si tratta sempre di un fatto interpretativo di quello che l'art. 241 del Codice penale dispone e dell'interpretazione dell'articolo della Costituzione che riguarda l'immunità per i parlamentari, che è analogo all'art. 28 del nostro Statuto di autonomia.

Vorrei subito dire che su queste interpretazioni, basta aver sentito gli intervenuti, non è la prima volta che questo argomento capita anche nel consesso regionale o provinciale e l'interpretazione qualcuno la dovrà dare ad un certo momento e che non può essere indubbiamente l'interpretazione personale di comodo e se la trasgressione alla pura opinione espressa nell'esercizio delle loro funzioni deve essere affidata a ciascuno di noi, è evidente che il parere di ciascuno di noi contrasterà con il parere di altri.

Per cui l'intervento della Magistratura, la quale è l'unica ad avere non solo la facoltà, ma il dovere di esprimersi, taglia la testa al toro a tutte le considerazioni che sono contenute nelle premesse di questa mozione, ma che più erano contenute nel primo dispositivo della mozione che ci è pervenuta, dove il Consiglio regionale doveva rivolgersi preoccupato al Ministro della Giustizia, circa probabili e inqualificate azioni della Procura della Repubblica.

Spero che questo "inqualificate" sia l'esatta traduzione, perchè tra inqualificate e inqualificabili il passo è breve ed allora le considerazioni sarebbero piuttosto pesanti e che fossero pesanti se ne è accorto il primo firmatario della mozione, quando gli è stato fatto presente il pericolo di presentarsi con simili considerazioni, talché il dispositivo della mozione è stato completamente cambiato.

Per la trasgressione all'art. 241 del Codice penale la Procura avrebbe il compito ed il dovere di intervenire d'ufficio, senza attendere denunce, che in questo caso ci sono state.

Pertanto ecco da che cosa sorge, dal punto di vista giuridico, il fatto che debba essere la Magistratura a valutare quelle che sono le diverse opinioni nostre, a proposito

dell'interpretazione delle opinioni e delle funzioni nostre di consiglieri regionali.

Anch'io concordo con il cons. Negherbon nella valutazione di quel passo che praticamente denuncia una mancanza di libertà di parola e di espressione nella nostra Regione, cosa che mi pare si debba assolutamente escludere, perchè oserei dire che sentiamo e leggiamo dichiarazioni sulla stampa, forse anche ben più pesanti di quelle che hanno attirato l'attenzione del denunciante, cons. Taverna.

Devo dire anche che, fermo restando le premesse, il dispositivo attuale della mozione non conclude niente, dovrebbe essere solo un invio al Ministro della Giustizia della copia della mozione, perchè prenda atto delle premesse, perchè non dice altro, tanto vale che il Consiglio regionale debba essere non d'accordo sulla formalità del dispositivo, ma su quello che è espresso nelle premesse.

Lascio stare, ma mi fa sempre piacere il riferimento all'art. 241 del Codice penale, che sarà repressivo e di stampo fascista sicuramente, è stato fatto nel 1930 ed è stato modificato solo per le parti che si riferivano al regime di allora, immediatamente dopo la guerra. Comunque questo art. 241 ed altri che il cons. Pahl ha citato, da 46 anni non sono stati, da questa Repubblica democratica nella quale viviamo, modificati, vale a dire che nessuno ha ritenuto ed avuto la capacità e devo dire quindi non ha avuto la volontà di apportare modifiche.

Quindi, se nelle nostre opinioni, durante le nostre funzioni chiediamo libertà di espressione, ricordiamo pure che ci sono anche sedi dove la nostra funzione non è quella di rappresentare la nostra opinione politica ove certe espressioni possono diventare invece offesa e quindi trasgressive delle norme dei Codici che ci reggono.

Ecco perchè non possiamo condividere questa mozione, che va a fare la pari nelle forme interpretative dell'analogo concetto dell'immunità parlamentare, la quale è oggi in grossa discussione, ma non per i reati d'opinione, ma per dei reati ben diversi, che prevedono tutto un iter particolare e ciò è la famosa autorizzazione del Parlamento.

Non abbiamo autorizzazioni, perchè la Procura intervenga su un reato d'opinione, restando a lei la valutazione, se il fatto costituisce reato e no.

Per cui la mozione, soprattutto per le premesse che mette in dubbio la libertà di parola e di pensiero nella nostra provincia e l'inutilità del dispositivo che invita esclusivamente ad esternare le preoccupazioni delle premesse, non ci lascia convinti e non credo possa avere un voto concorde, unanime da parte del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Jetzt sehe ich keine Wortmeldungen mehr. Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gib das Wort dem Abg. Pahl zur Replik.

PRESIDENTE: Nessun altro si é iscritto a parlare. Allora chiudo questa parte della discussione e do la parola al cons. Pahl per la replica.

PAHL: Herr Präsident! Liebe Kollegen! Ich möchte mich für die Stellungnahmen von 6 Parteien, die hier im Hause anwesend sind, sehr bedanken und die sich grundsätzlich für die Annahme des Beschlusantrages ausgesprochen haben: Frau Klotz von der Union für Südtirol, dem Kollegen Tribus von den Grünen, dem Herrn Meraner von der Freiheitlichen, dem Herrn Betta von den Republikanern, dem Herrn Kaserer, der für die SVP gesprochen hat und dem Herrn Negherbon für die Democrazia Cristiana. Alle haben, wenn auch mit unterschiedlichen Akzenten zum Anliegen des Beschlusantrages Ja gesagt. Kollege Tribus hat gemeint, wir sollten uns hingegen keine parlamentarische Immunität zurechnen wollen, weil dies auch auf der Ebene der Parlamentarier ein nicht sinnvolles Privileg sein. Vielleicht liegt hier bloß ein Mißverständnis vor, weil es hier natürlich etwa nicht um das Privileg der Straffreiheit in ganz

normalen Delikten geht, sondern wirklich nur um die Freiheit der politischen Meinungsäußerung. Aber ich glaube, das ist nur der Klarheit halber noch einmal zu unterstreichen. Kollege Tribus hat dann auch darauf hingewiesen, daß der Regionalrat eine Regelung vorgesehen hat, die in solchen Fällen bei Freispruch, bei ähnlichen Gerichtsverfahren, die Bezahlung der Kosten durch den Regionalrat vorsieht. Das ist ja auch bei den Gemeinden der Fall und ist vollkommen gerechtfertigt, weil wir ja hier einen Beruf ausüben und nicht irgendwelche Freizeitbeschäftigung vornehmen, wo wir selbst für die Kosten und die Folgen aufzukommen hätten. Kollege Meraner hat dem Beschlußantrag ebenfalls zugestimmt. Ich danke ihm dafür. Er hat gemeint, der Beschlußantrag sei jedoch parteipolitisch motiviert. Hier liegt vielleicht auch ein Mißverständnis wieder vor, denn es steht ja jedem Abgeordneten dieses Hauses frei, jederzeit einen Beschlußantrag dieser Art einzubringen. Aber ich glaube, es ist der erste dieser Art, der eingebracht worden ist und der Anlaß war übrigens nicht die SVP selbst, sondern die SVP hat sich mit dem PATT solidarisiert. Aber vom Anlaßfall unabhängig geht es um das Grundlegende. Im übrigen teile ich in allen wesentlichen Zügen die Meinung des Kollegen Betta, des Kollegen Kaserer von der SVP sowieso und auch des Herrn Kollegen Negherbon der DC. Herr Kollege Negherbon hat vorgeschlagen, man solle gemäß Absätzen abstimmen. Das ist ohne weiteres möglich und er hat dabei gemeint, man solle den Absatz zwei, um den es ihm vor allem geht und in seiner Meinung nach nehme ich an, daß er ihn abgelehnt haben wollte. Jetzt selbst für den Fall, daß dieser Absatz zwei nicht angenommen wird, ändert das grundlegend natürlich nichts an der Absicht des gesamten Beschlußantrages und nichts am beschließenden Teil. So gesehen ist es natürlich schon relativ, ob dieser Absatz angenommen wird oder nicht. Für meinen Teil und ich glaube auch im Namen der Unterzeichner allerdings, würden wir Wert darauf legen, daß er wegen einer größeren umfassenderen Klarheit drinnen bleibt. Weil ja auch der Staat, der zwar das Strafgesetzbuch laufend abgeändert hat, selbst erst manchmal sehr spät entdeckt hat, daß einige Artikel aus der faschistischen Zeit nun wirklich nicht mehr zeitgemäß sind. Das ist ja erst vor relativ kurzer Zeit auch dem Parlament aufgefallen. Inzwischen hat aber – darauf möchte ich verweisen – der italienische Staat längst die europäische Konvention für Menschenrechte unterzeichnet, die im Art. 10 diese Meinungsfreiheit prinzipiell für alle Bürger sinngemäß vorsieht. Das heißt, das Parlament, der Staat, der seinerseits den "Codice penale", der auf die faschistische Ära zurückgeht, erst relativ spät in den fraglichen Teilen zu revidieren begonnen hat, hat unabhängig davon bereits eine Europakonvention unterzeichnet, die diesem Codice penale in einigen Teilen entgegenspricht. Aus diesem Grund versteht sich auch von selbst, daß dieser Codice penale durch die europäische Konvention für Menschenrechte überholt war und darum angeglichen werden mußte, weil die "lex posterior abrogat legem priorem".

Der Herr Kollege Montali hat selbstverständlich – wie nicht anders zu erwarten – eine Meinung eingenommen, die nicht so ohne weiteres von uns geteilt werden kann, von meiner Partei – nehme ich an – jedenfalls nicht. Ich glaube, er vertritt hier ein eher statisches Staatsverständnis, das nicht mehr dem gewandelten Demokratieverständnis der heutigen Zeit entspricht. Nach unserem Menschenbild, nach unserer Auffassung von den Rechten des Bürgers, vom Verhältnis vom Bürger und Staat, von den Funktionen des Staates gegenüber den Bürgern muß hervorgehen, daß der Staat in allen seinen Institutionen von der Gesetzgebung, der Verwaltung und der Gerichtsbarkeit im Dienste des Bürgers und seiner Freiheit stehen muß, im Schutz seiner Menschenwürde und daß nicht umgekehrt der Bürger der "civis", wie die Römer sagten, im Dienste des Staates zu stehen hat. Es sei denn, daß der Bürger selbstverständlich Verantwortung für das Gemeinwesen und sein Gedeihen mittragen muß. Aber das steht ja ganz außer Frage. Wir sind heute ganz unvermittelt in eine Grundlagendiskussion über den Rechtsstaat, über die Verfassung, hineingekommen und das ist sicherlich gut so.

Gerade in einer Zeit des Umbruchs im Staat Italien selbst und in einer Zeit, in der in ganz Europa, blickt man auf das frühere Jugoslawien, Menschen und Bürgerrechte dramatisch in Gefahr geraten sind, ist es gut, wenn die Demokratien, die die Freiheit vertreten, auch immer wieder auf ihren demokratischen, freiheitlichen Grundkonsens aufmerksam machen. Ich verweise nochmals darauf, daß das Anliegen dieses Beschlusantrages allen Fraktionen im engeren Sinne dient, aber im weiteren Sinne ist diese Willensäußerung eine Bekundung des Umstandes, daß wir die Freiheit der Meinungsäußerung überhaupt für die Bedingung der Möglichkeit, für die *conditio sine qua non*, von Politik schlechthin halten, weil Politik ja die Sorge um das Gemeinwohl ist und die Sorge um das größtmögliche Wohl und das bestmögliche Zusammenwirken aller Bürger mit den Institutionen des Staates, der Region, der Länder, die dafür für den Bürger geschaffen sind. Man muß immer wieder unterstreichen – gerade dann, wenn im oder außerhalb des Staates in anderen Ländern mehr oder weniger diese Grundselbstverständlichkeiten von Institutionen mehr oder weniger in Frage gestellt werden –, daß die Freiheit der Meinungsäußerung die Bedingung eines zivilisierten Lebens überhaupt ist. Denn wir können nie vergessen – um es mit einem lateinischen Wort zu sagen –, "*primis civis, inde potestas republicae*", zuerst der Bürger und dann die Macht des Staates. Die Macht muß einen Dienst für die Gerechtigkeit ausüben, aber kein Selbstzweck sein, der sich gegen den Bürger richten darf.

Mit diesem Beschlusantrag verabschieden wir also als demokratischen Parteien dieses Hauses bzw. als Abgeordnete, die frei gewählt sind, mit einem freien ungebundenen Mandat, verabschieden wir eine "*declaratio in principis*", eine grundlegende Erklärung, daß diese Freiheit der Meinung weiterhin die Bedingung der Ermöglichung des politischen Wirkens überhaupt ist. Wir setzen heute also ein Zeichen unseres politischen Willens, ein "*signum voluntatis politicis*", für das Wohl aller Bürger, "*pro bono omnium*", nicht nur einzelner Bürger. So geht der Beschlusantrag also über die politischen Interessen dieses Regionalrates hinaus und dient allgemein und schlechthin der Grundfreiheit der Bürger generell. Vielleicht könnte man es in abgewandelter Weise im Sinne des Buches von Marcus Tullius Cicero sagen, der in seiner "*De republica*" sinngemäß ebenfalls diese Anliegen aufgegriffen hat, in einer Zeit, in der diese Redefreiheit im "*imperium romanum*" in Frage gestellt wurde. Und es war ja Cicero, der ja selbst mit seinem Leben dafür schließlich auch bezahlt hat. Wir können uns einig darüber sein, daß es keine Menschenwürde ohne diese Freiheit des Redens gibt, "*nulla dignitas humana sine iustitia, sine loquendi libertate*", weil auch das Naturrecht, das "*ius naturae*", für uns ein Grundkonsens aller Politik in der Region Trentino–Südtirol, im Land Trentino wie im Land Südtirol sein soll und in diesem Sinne müssen wir fest und entschlossen sein, auch entsprechend unsere Haltung politisch zu bekunden. Denn die Existenzbedingung, die "*conditio existientiae*" der Gemeinschaft ist grundlegend, um es noch einmal zu sagen, auch diese Freiheit der Äußerung. Sie ist das sichtbare Zeichen aller "*activitas pubblica*". Darum sind wir heute aufgerufen, über Parteigrenzen hinweg und über Meinungen in Einzelfragen, die nicht so wichtig sind, uns darüber klar zu werden, daß wir nicht allein zum Wohle dieses Regionalrates, sondern zum Wohle eines Freiheitsverständnisses unter Festigung der demokratischen Freiheit, der Bürgern in beiden Ländern der Region und im ganzen Staate, ja darüberhinaus, dienen, wenn wir uns diesem Beschlusantrag anschließen.

In diesem Sinne ersuche ich alle Vertreter dieses Hauses den grundlegenden Anliegen zuzustimmen, unabhängig von dieser einen oder anderen Formulierung in einzelnen Absätzen, weil es geht darum, das Grundanliegen der Freiheit, der Bürger und ihrer Meinungsäußerung im Rechtsstaat Italien auszudrücken.

(Signor Presidente! Illustri colleghi! Vorrei ringraziare in modo particolare i sei

partiti di questo consesso che nella loro presa di posizione si sono espressi a favore della presente mozione: la collega Klotz della Union für Südtirol, il collega Tribus dei Verdi, il collega Meraner della FPS, il consigliere Betta del PRI, il collega Kaserer che ha parlato a nome della SVP e il collega Negherbon della DC. Essi hanno tutti manifestato il loro consenso alla presente mozione, pur con accenti diversi. Il collega Tribus ha sostenuto che non dovremmo pretendere un'immunità di tipo parlamentare, poiché tale privilegio dovrebbe essere abolito anche a livello parlamentare. Forse c'è stato un malinteso, poiché qui non si chiede il privilegio dell'impunità penale, ma solo la libertà di espressione politica; e questo è necessario sottolinearlo per chiarezza. Il collega Tribus ha anche ricordato come il Consiglio regionale abbia previsto per i consiglieri il rimborso delle spese di giudizio per procedimenti giudiziari nel quale siano stati assolti con sentenza passata in giudicato. Ma questo è previsto anche per i Comuni ed è giustificato dal fatto che noi svolgiamo una professione vera e propria e non un'attività extra-lavorativa, per la quale dovremmo sostenere noi i costi e gli oneri. Anche il collega Meraner si è espresso a favore della mozione. Lo ringrazio. Egli comunque ha ritenuto che la mozione sia scaturita da interessi politici. Anche qui c'è stato forse un malinteso, in quanto ogni consigliere di questo consesso è libero di presentare in qualsiasi momento una simile mozione. Tuttavia credo che sia la prima di questo genere; e l'occasione non è stato un fatto accaduto alla stessa SVP, ma la solidarietà che la SVP voleva esprimere al PATT. Ma, a parte il caso particolare, ciò che ci sta a cuore è il principio. Per il resto condivido in linea di massima l'intervento del collega Betta, del collega Kaserer della SVP e del collega Negherbon della DC. Il collega Negherbon ha proposto di votare la mozione separatamente per commi. Questo è senz'altro possibile. Egli ha avanzato delle perplessità soprattutto in merito al comma 2, che presuppongo non condivida. Ma anche se il comma 2 non venisse approvato, ciò non cambierebbe la sostanza e quindi il significato della parte deliberante. E' quindi relativo che questo comma venga approvato o meno. A nome mio e dei presentatori vorrei comunque dire che preferiremmo se – per chiarezza – tale comma non venisse soppresso. Proprio perché anche lo Stato, il quale modifica in continuazione il Codice penale, ha scoperto con un po' di ritardo che alcuni articoli del Codice penale risalenti al periodo fascista non erano più attuali. E di questo ne ha preso atto anche il Parlamento poco tempo addietro. Lo Stato italiano nel frattempo ha ratificato una Convenzione europea sui diritti dell'uomo, la quale prevede esplicitamente all'art. 10 che la libertà di espressione dev'essere garantita a tutti i cittadini. E lo Stato – che da un lato ha iniziato a rivedere relativamente tardi alcune parti del Codice penale che risalivano all'era fascista – ha ratificato una Convenzione europea la quale contrasta in alcuni suoi punti con il Codice penale stesso. Da ciò ne risulta che il Codice penale è stato ormai superato dalla suddetta Convenzione europea sui diritti dell'uomo e quindi deve essere adattato alla legislazione più recente, perché è chiaro che la "lex posteriora abrogat legem priorem".

Il collega Montali ha assunto una posizione – e non potevamo aspettarci altrimenti – che non può assolutamente essere condivisa da me e presumibilmente nemmeno dal mio partito. Io credo che egli abbia voluto difendere qui una concezione piuttosto statica dello Stato che mal si accorda alla moderna concezione della democrazia. Secondo il nostro modo di vedere la realtà, i diritti dell'uomo, il rapporto tra stato e cittadino, le funzioni dello Stato nei confronti del cittadino, dev'essere chiaro che lo Stato con le sue istituzioni nell'ambito della legislazione, amministrazione e magistratura, deve servire il cittadino, tutelandone la libertà e la dignità umana; e quindi non deve succedere il contrario, ovvero che la "civis", come dicevano i romani, sia a servizio dello Stato. Sempre che il cittadino si disposti ad assumersi le sue responsabilità per la collettività e per il bene comune. Ma questo è fuori discussione.

Senza volere noi oggi siamo finiti in una discussione sullo stato di diritto, sulla Costituzione e questo è sicuramente positivo. Proprio in un momento di grandi trasformazioni per l'Italia, in un momento in cui tutta l'Europa sta guardando all'ex Jugoslavia, in cui sono

minacciati gli uomini e diritti civili, è positivo che le democrazie che difendono la libertà si confrontino ripetutamente con il consenso democratico della base. E sottolineo nuovamente che la causa da difendere con questa mozione concerne tutti i gruppi ed rappresenta la prova che noi consideriamo la libertà di espressione la "conditio sine qua non" della politica, in quanto la politica deve impegnarsi per il bene della comunità e per la migliore collaborazione possibile tra i cittadini e le istituzioni – siano esse lo Stato, la Regione o le Province istituite nell'interesse del cittadino –. Non so deve scordare – specialmente quando all'interno o al di fuori dello Stato vengono messi in dubbio questi principi fondamentali – che la libertà di espressione è la condizione irrinunciabile per una vita civile all'interno di uno stato. Infatti bisogna considerare – per dirla in latino – che "primis civis, inde potestas republicae", prima il cittadino, poi il potere dello stato. Il potere deve essere a servizio della giustizia, e non essere fine a se stesso perché finirebbe per rivolgersi poi contro il cittadino.

Con la presente mozione tutti i partiti democratici di questo consesso, tutti i consiglieri liberamente eletti nell'esercizio di un mandato non vincolante, rilasciano quindi una "declaratio in principis", ovvero affermano che la libertà di espressione rappresenta un presupposto irrinunciabile per l'esercizio dell'attività politica. Noi oggi poniamo un segnale della nostra volontà politica, un "signum voluntatis politicis" per il bene di tutti i cittadini, "pro bono omnium", quindi non solo per il bene del singolo. La presente mozione va quindi oltre gli interessi politici di questo Consiglio regionale e si pone a difesa di una delle libertà fondamentali del cittadino. Forse si potrebbe dire, come affermò Marco Tullio Cicerone nella sua "de republica", scrivendo su questo argomento in un momento in cui la libertà di espressione veniva messa in discussione nell'"imperium romanum" e pagando alla fine con la sua stessa vita per questo ideale, che non esiste dignità umana senza la libertà di espressione, "nulla dignitas humana sine iustitia, sine loquendi libertate", perché anche il diritto naturale, il "ius naturae" dev'essere l'elemento su cui si fonda la politica della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia di Trento e di Bolzano. In questo senso dobbiamo essere pronti a manifestare apertamente la nostra posizione politica a riguardo. Poiché la "conditio existientiae", ovvero il presupposto stesso della società, è, e lo ripeto, la libertà di opinione. Essa è il segnale tangibile di tutta la "activitas publica". Per questa ragione noi oggi, con l'approvazione di questa mozione, al di là delle posizioni dei partiti e delle opinioni personali sul caso specifico, rendiamo un buon servizio non solo al Consiglio regionale, ma al principio stesso della libertà democratica, quindi ai cittadini di ambedue le Province della Regione e dello Stato.

Per questo invito tutti i rappresentanti di questo alto consesso a voler dare il loro voto favorevole alla presente mozione, indipendentemente dalla formulazione dei singoli commi, in quanto si tratta di difendere un principio fondamentale, quello della libertà di espressione dei cittadini dello stato di diritto italiano.)

PRÄSIDENT: Damit haben wir diesen Teil der Debatte abgeschlossen und wenn ich keine weiteren Wortmeldungen mehr sehe, dann würde ich jetzt auf Antrag des Abg. Negherbon zu einer nach Absätzen getrennten Abstimmung übergehen, und zwar in der Reihenfolge, wie sie hier stehen.

Wir stimmen jetzt also über den Beschlußantrag Nr. 33 ab. Wer mit dem ersten Absatz der Prämissen einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Ich sehe die breite Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Enthaltungen? Keine.

Wer stimmt für den zweiten Absatz? 21. Wer stimmt dagegen? 25 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist dieser Absatz nicht genehmigt.

Wir kommen jetzt zum Rest des Antrages, Prämissen und neugefaßter beschließender Teil. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 5

Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der beschließende Teil und der Teil der Prämissen mit 5 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen – das betrifft den gesamten Beschlußantrag mit Ausnahme des Absatzes 2 – genehmigt.

PRESIDENTE: Abbiamo così concluso questa parte della discussione e se non vi sono altri interventi passerei alla votazione separata per commi come richiesto dal cons. Negherbon, e cioè nella sequenza di come sono scritti.

Passiamo alla votazione della mozione n. 33. Chi é favore del primo comma é pregato di alzare la mano. La maggioranza. Chi é contrario? 5 voti contrari. Astensioni? Nessuna.

Chi é favore del secondo comma é pregato di alzare la mano. 21 voti favorevoli. Chi é contrario? Chi si astiene? Nessuno.

Questo comma viene respinto.

Passiamo ora al resto della mozione, premesse e dispositivo. Chi é favore é pregato di alzare la mano. Chi é contrario? 5 voti contrari. Chi si astiene? Nessuno.

Il dispositivo e le premesse sono stati approvati con 5 voti favorevoli ed il resto dei voti contrari.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Punkt 10 der Tagesordnung: **Begehrensantrag Nr. 44, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tretter, Andreotti, Casagranda, Brugger, Pahl und Frasnelli betreffend die Steuereinbehalte auf Renten, welche in Italien von Schweizerischen Vorsorgeinstituten ausbezahlt werden.**

Abg. Andreotti, sind Sie einverstanden, den Antrag zu behandeln, auch wenn der Abg. Tretter nicht hier ist?

Bitte, würden Sie dann den Antrag verlesen.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto 10 dell'ordine del giorno: **Voto n. 44, presentato dai cons. Tretter, Andreotti, Casagranda, Brugger, Pahl e Frasnelli concernente le ritenute fiscali operate sulle rendite vitalizie che vengono erogate in Italia da parte dell'Ente previdenziale svizzero.**

Cons. Andreotti Lei é d'accordo di trattare il voto anche se il cons. Tretter non é presente?

La prego allora di dare lettura del Voto.

ANDREOTTI:

VOTO N. 44

Dal 1° gennaio 1992, per effetto dell'art. 76 della Legge 30.12.1991, n. 413, lo Stato italiano applica sulle rendite corrisposte in Italia da parte dell'Ente previdenziale svizzero (AVS), maturate sulla base anche di contributi previdenziali tassati alla fonte in Svizzera, una trattenuta fissa del 5 per cento a titolo di ritenuta d'acconto.

La trattenuta viene effettuata dagli istituti previdenziali italiani, quali sostituti di imposta, che erogano, per conto dell'AVS svizzera, la rendita ai beneficiari in Italia.

Per quasi tutti gli ex emigrati in Svizzera (nella nostra Regione particolarmente numerosi) la pensione di vecchiaia erogata dall'AVS è il frutto di tanti anni di lavoro e di sacrifici e, spesso, costituisce la loro unica fonte di sostentamento.

In molti casi poi si tratta di importi esigui, già pesantemente tassati in Svizzera,

sui quali ora lo Stato italiano va ad applicare una trattenuta aggiuntiva che contribuisce a ridurre ulteriormente l'importo della pensione.

E' evidente infine che prima di imporre tasse generalizzate andrebbe valutata la situazione su cui vanno ad incidere. E se può anche essere giusto applicare la tassa su una pensione di importo considerevole, è sicuramente iniquo applicarla su una pensione da fame.

Se poi consideriamo che gli emigrati dall'Italia non hanno avuto neppure la possibilità di lavorare, tale provvedimento appare ulteriormente penalizzante ed umiliante.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE
FA VOTI
AL PARLAMENTO E AL GOVERNO

perchè venga abrogato l'art. 76 della Legge 30.12.1991, n. 413 o quantomeno venga disposta l'applicazione della tassa prevista da tale articolo esclusivamente alle pensioni di importo più elevato.

Posso illustrarlo signor Presidente?

Da primo mi sembra che il testo del Voto sia sufficientemente chiaro per come è stato illustrato nella sua stesura originale, comunque alcune brevissime parole per sostenerne ulteriormente il significato.

Dal 1° gennaio di quest'anno, in base all'art. 76 di una legge del 1991, lo Stato italiano applica sulle pensioni che vengono corrisposte ai pensionati italiani, che hanno maturato il diritto alla pensione in Svizzera, una trattenuta alla fonte, indiscriminata per tutti, pari al 5%, quale ritenuta di acconto.

Ci sono notevoli perplessità addirittura sulla legittimità costituzionale di questa trattenuta, in quanto ci troviamo di fronte ad uno stravolgimento stesso di quello che è il principio della proporzionalità delle trattenute e della tassazione progressiva che viene imposta, a seconda dei vari scaglioni di reddito, in quanto la trattenuta, sia pure come trattenuta di acconto, è comunque imposta in misura fissa del 5% su tutte le pensioni erogate dall'ente previdenziale svizzero, siano esse pensioni da fame, siano esse di importo notevolmente elevato, anche se credo sia abbastanza logico pensare che pensioni faraoniche i nostri ex emigrati in Svizzera sicuramente non ne percepiscano.

Quindi questa tassazione alla fonte del 5% che va ad aggiungersi alle trattenute che già vengono effettuate per conto suo dall'ente svizzero, costituisce veramente non soltanto una discriminazione, ma un ulteriore aggravio del tutto ingiustificabile su quelli che sono gli importi di pensione percepiti.

Il Voto si propone non tanto di evitare che anche sulle pensioni vengano pagate quelle che sono le imposte dovute, ma si propone di evitare questa tassazione come ritenuta d'acconto, fissa alla fonte del 5%, perlomeno sulle pensioni di importo più basso.

Non si tratta di una tassazione unica, che viene fatta alla fonte in base al principio che ogni provvedimento di natura erogativa debba essere tassato alla fonte da chi eroga questo provvedimento, ma si tratta di un'imposta aggiuntiva ad un'imposta che viene già applicata alla fonte dall'ente previdenziale svizzero.

Riteniamo che applicare una ritenuta ai lavoratori italiani emigrati all'estero, che hanno maturato la loro pensione, che si vedono corrispondere questa pensione in Italia, già tassata alla fonte dall'ente erogatore, sia un provvedimento vessatorio, soprattutto per quanto

riguarda le pensioni di importo più basso, ammesso e non concesso che ci siano pensioni da nababbi, della qual cosa siamo praticamente certi che così non sia.

Richiamo ancora il dispositivo, per il quale il Consiglio regionale fa voti al Parlamento e al Governo, affinché venga o abrogato l'art. 76, o quantomeno venga rivisto, nel senso che la trattenuta aggiuntiva alla fonte, in via di trattenuta di acconto del 5% venga applicato esclusivamente alle pensioni di importo più elevato.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Andreotti.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Betta.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Andreotti.

Ha chiesto la parola il cons. Betta.

Prego, Lei ne ha la facoltà.

BETTA: Grazie, Presidente. Siamo abituati ormai al furto dello Stato ai danni delle categorie più umili e bisognose della nostra nazione. L'emigrante che si sacrifica per anni all'estero a lavorare, con sacrifici notevoli, non solo come impegno di lavoro, ma anche di carattere psicologico, morale, la distanza da casa ecc., dopo una vita in cui lavora si vede pagato con una pensione che è soggetta ad una ulteriore trattenuta.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad uno Stato che per sanare le proprie finanze, rovinata dalla mafia, dalle tangenti e da tutta la speculazione che ci gira attorno, non trova di meglio che andare a prendersela con i più deboli.

Faccio un piccolo esempio di come si comporta lo Stato. Ho seguito tempo fa una pratica nata nel 1983, in cui sono stati espropriati dei terreni ai cittadini per fare una strada della Provincia autonoma di Trento, dal 1983 siamo arrivati al 1992, la Provincia non solo non ha pagato ancora, ma addirittura lo Stato, con la legge finanziaria approvata il 31 dicembre del 1991, ha fatto una trattenuta del 20% su tutti i fondi che venissero pagati per gli espropri. Quindi oltre ai danni anche le beffe, perchè quelli che hanno cercato di farsi dare degli acconti, hanno avuto i soldi e aspettano solo il saldo, gli altri che si sono fidati delle promesse, della mamma Provincia sono rimasti "becchi e bastonati", praticamente non hanno avuto i soldi dopo 9 anni e addirittura si trovano ad avere un'imposizione di una trattenuta del 20%.

Questo degli emigranti è un caso ancora peggiore, perciò darò voto favorevole al Voto, anche se mi rendo conto che è una pia illusione che lo Stato non solo non abroghi il dispositivo dell'art. 76 del 30.12.1991 e appunto è la stessa legge che ha fatto con le trattenute sulla liquidazione degli espropri, non solo non curerà queste cose, ma addirittura non leggerà nemmeno il Voto.

Comunque almeno come esternazione ed impegno verso questi emigranti, sotto il profilo morale, sicuramente il mio voto sarà positivo.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Der Abg. Kaserer hat das Wort.

PRESIDENTE: Non vedo altri oratori iscritti a parlare.

La parola al cons. Kaserer.

KASERER: Dieser Begehrensantrag greift ein Thema auf, das von besonderer Bedeutung ist. Einerseits trifft es Rentner als solche, die neuerdings besteuert werden sollen, andererseits

handelt es sich dabei um Personen, die in der Mehrzahl gezwungen waren, auszuwandern und fern der Heimat ihr Brot zu verdienen und dann, sobald sie das Rentenalter erreicht haben, gerne wieder dorthin zurückgekehrt sind, woher sie gekommen sind, dort, wo sie ihre Jugendzeit verbracht haben, aber dann keinen oder oft keinen passenden Arbeitsplatz gefunden haben. Es ist schon verwunderlich, – und ich zweifle nicht daran, daß das stimmt –, wenn bereits vorher Steuerabzüge getätigt worden sind, daß von dieser Rente auch hier nochmals Abzüge gemacht werden.

Deshalb werden wir für diesen Antrag stimmen und das Parlament auffordern, hier die Abzüge nur auf höhere Renten im Sinne sozialer Gerechtigkeit vorzunehmen.

(Questo voto solleva un problema particolarmente importante. Da un lato abbiamo dei pensionati, le cui rendite vitalizie sono soggette a doppia imposizione, e dall'altro questi pensionati sono stati costretti, per la maggior parte dei casi, ad emigrare lontano dalla Patria per trovare una fonte di sostentamento: tuttavia, non appena questi lavoratori hanno raggiunto l'età pensionabile, sono tornati nella loro terra d'origine, dove hanno trascorso la giovinezza ma dove non hanno trovato un posto di lavoro adeguato. Appare strano che se viene applicata una ritenuta alla fonte, venga poi applicata un'ulteriore trattenuta, cosa di cui non dubito.

Per questo voteremo a favore di questo voto e esprimiamo voti al Parlamento affinché queste trattenute vengano previste solamente per le pensioni di importo elevato, e questo anche per motivi di equità sociale.)

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine. Dann schließe ich den Teil seitens der Abgeordneten ab und gebe das Wort dem Assessor Morandini als Vertreter der Regierung.

Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Se nessun altro oratore intende intervenire, dichiaro chiusa questa prima parte della discussione e concedo la parola all'assessore Morandini quale rappresentante della Giunta.

Prego, Lei ne ha la facoltà.

MORANDINI: Per ringraziare chi ha proposto questo Voto, sia perchè risottopone una delle questioni previdenziali oggi da definire da parte del Parlamento italiano, in modo particolare da chi ha la competenza in seno al Governo di questa materia, sia perchè ripropone ancora la non facile realtà dell'emigrazione come una questione su cui riflettere a fondo, anche dal punto di vista previdenziale.

La Giunta regionale è favorevole a questo Voto, perchè contrasta decisamente con il principio generale del divieto della doppia imposizione, in quanto si tratta di cespiti che vengono già tassati alla fonte da parte dell'autorità degli organi competenti svizzeri e quindi non ci pare assolutamente legittimo, oltre che essere ingiusto nel merito, prevedere un'ulteriore tassazione.

La proposta che volevo fare ai proponenti era peraltro quella, se sono d'accordo, di togliere la seconda parte del dispositivo che parte dalla parola "o quantomeno venga", perchè non pare che sia verosimile la proposta di andare a graduare la tassazione, in quanto questo di fatto, dicono gli esperti a livello previdenziale romano, risulta praticamente assai difficile.

Quindi la proposta è che il Voto si limiti a proporre l'abrogazione dell'art. 76 della Legge 10.12.1991, n. 413, che poi mi pare sia ad accogliere in pieno lo spirito e i contenuti della proposta di Voto stesso.

PRÄSIDENT: Wünscht der Einbringer noch eine Replik?

Bitte, Herr Abg. Andreotti.

PRESIDENTE: Il proponente desidera intervenire?

Prego, cons. Andreotti, Lei ha la parola.

ANDREOTTI: Volevo soltanto ringraziare i colleghi che sono intervenuti a sostegno di questo Voto e con essi anche l'assessore Morandini, che ha dato la piena disponibilità sua e della Giunta ad aderire allo spirito e alla lettera del Voto.

Già nella parte illustrativa avevo significato che il provvedimento previsto proprio dalla Legge 30.12.1991, art. 76, sia un provvedimento sicuramente vessatorio da parte dello Stato nei confronti di una categoria di cittadini particolarmente meritevole e sfortunata, nel senso che ha dovuto emigrare per svolgere l'attività lavorativa all'estero per numerosi anni, tanto da maturare proprio all'estero un diritto pensionistico.

Si era ritenuto inizialmente, nello stendere questo Voto, che di fronte ad un'eventuale indisponibilità del Governo e dello Stato a recepire in toto la formulazione del Voto, perlomeno venisse recepito per quanto riguarda le pensioni di importo minore, anche se ci rendiamo conto che quando si parla di pensioni a lavoratori emigrati ecc. è molto difficile stabilire quali siano le pensioni di importo minore o più elevato, nel senso che è già difficile stabilire un limite preciso in cifra, dopo di che riteniamo che pensioni di importo più elevato non ce ne siano o siano l'assoluta eccezione che può confermare la regola.

Prendiamo anche atto doverosamente di quanto sostenuto dall'assessore dicendo che ci troviamo pienamente d'accordo con lui e quindi ben volentieri aderiamo al suo invito di togliere dal dispositivo del Voto le ultime due righe e quindi di fermare il dispositivo alla sua formulazione più precisa e cioè: "Il Consiglio regionale fa voti al Parlamento e al Governo perchè venga abrogato l'art. 76 della Legge 30.12.1991, n. 413".

PRÄSIDENT: Damit können wir – wenn keine weiteren Erklärungen folgen – zur Abstimmung übergehen, und zwar in der korrigierten Fassung, nämlich mit der Streichung des letzten Halbsatzes ab den Worten "oder...".

Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Damit ist der Antrag einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Se non vi sono altri interventi possiamo alla votazione del voto nella nuova stesura, che prevede il dispositivo originale privo dell'ultima frase, e cioè del periodo "o quantomeno...".

Chi é favore del voto é pregato di alzare la mano. Chi é contrario? Chi si astiene?

Il voto é approvato all'unanimitá.

PRÄSIDENT: Jetzt haben wir einen guten Teil der Tagesordnung erledigt. Es steht nicht mehr dafür, mit dem letzten Punkt zu beginnen oder wollen Sie ihn behandeln? Abg. Marzari? Können Sie ihn vorlesen, Abg. Tonelli? Dann kommen wir jetzt noch zum **Begehrensantrag Nr. 45**, eingebracht von den **Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella, Viola und Tonelli** betreffend die Gewährung eines finanziellen Ausgleichs sowie Vorsorgemaßnahmen für Personen, die bei freiwilligen Feuerwehren im Einsatz sind.

Ich bitte den Abg. Tonelli ihn zu verlesen und zu erläutern.

PRESIDENTE: Abbiamo così esaurito una buona parte dei punti all'ordine del giorno. MI pare che non vi sia più urgenza di trattare questo ultimo punto o volete che venga trattato, cons. Marzari? Cons. Tonelli potrebbe darne lettura? Bene allora tratteremo il **voto n. 45 presentato dai consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella, Viola e Tonelli concernente la concessione di forme di compensazione economiche e misure previdenziali per le persone che prestano servizio di vigile del fuoco volontario.**

Prego il cons. Tonelli di dare lettura del voto e di illustrarlo.

TONELLI:

VOTO N. 45

L'esistenza benemerita dei vigili del fuoco volontari nella nostra Regione è una tradizione che affonda le radici nel secolo scorso. Si tratta di una realtà comune ad altre zone dell'arco alpino, non a caso invidiata da aree del Paese che ne apprezzano l'utilità e il significato di partecipazione civica e di solidarietà.

E' bene che questa tradizione non scompaia ed anzi che si consolidi con l'assunzione di misure che rendano possibile un più largo coinvolgimento della gente. Giuste quindi le provvidenze che le Province di Trento e Bolzano e la Regione, che ha poteri di coordinamento, dispongono anche a favore dei Corpi volontari sia per migliorarne l'attrezzatura dei medesimi che per ricompensare le spese vive che i volontari sostengono nell'esercitare questa missione.

Lungi dal voler creare condizioni di privilegio o di guadagno per questa forma di volontariato, riteniamo che occorra mettere in condizione soprattutto i dipendenti di aziende private di partecipare alle operazioni di soccorso e relative indispensabili esercitazioni senza che ciò si ripercuota in una penalizzazione sotto il profilo disciplinare e previdenziale del loro rapporto di lavoro.

Essendo tale problema di evidente pertinenza statale ed avendo preso atto che con legge recente, la n. 162 del 18 febbraio u.s., sono state disposte norme idonee ad affrontare il problema sollevato per una categoria certamente assimilabile, cioè il Corpo del soccorso alpino;

Tutto ciò premesso

il Consiglio regionale
FA VOTI

al Parlamento perchè venga disposto con legge dello Stato che ai lavoratori dipendenti ed autonomi impegnati nei Corpi dei vigili del fuoco volontari sia riconosciuto il diritto ad astenersi dal lavoro e a mantenere il trattamento economico e previdenziale che loro compete, tramite opportune compensazioni tra datore di lavoro e gli istituti previdenziali.

A me sembra che sia molto chiaro il testo del Voto che proponiamo. C'è una legge nazionale, la n. 162 del febbraio 1992, che prevede per chi fa parte del corpo del soccorso alpino il diritto al mantenimento del salario che della parte previdenziale, nei giorni in cui deve assentarsi dal lavoro per partecipare alle operazioni di soccorso o ad esercitazioni.

A noi è sembrato che far voti, affinché il Parlamento estenda questo tipo di intervento, che ha previsto per gli appartenenti del corpo del soccorso alpino anche ai vigili del

fuoco volontari, sia una cosa di giustizia.

Già oggi vediamo quanta fatica fanno i vigili del fuoco volontari a partecipare soprattutto alle esercitazioni ed a operazioni di soccorso vero e proprio, oppure in altri casi come la partecipazione allo spegnimento dell'incendio possa creare dei problemi abbastanza sostenuti dal punto di vista della perdita finanziaria.

Per queste ragioni abbiamo chiesto che il Consiglio regionale faccia voti al Parlamento, affinché questo estenda, con provvedimento legislativo, ai vigili del fuoco volontari quanto già previsto con legge del febbraio u.s. agli appartenenti del corpo del soccorso alpino.

PRÄSIDENT: Danke auch für die Kürze der Darlegungen, Abg. Tonelli.

Wer meldet sich zum Antrag noch zu Wort?

Die Abg. Zendron hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie anche per la brevità delle sue delucidazioni, cons. Tonelli,

Chi desidera intervenire in merito al voto?

Cons. Zendron, prego Lei ne ha la facoltà.

ZENDRON: In linea di principio sono favorevole con l'intenzione di questo Voto, d'altro canto il nostro gruppo ha sempre dato un grande riconoscimento all'importanza dell'attività dei volontari e di per sé è sempre vero che quando i volontari possono svolgere in modo soddisfacente alcune attività, ne viene un vantaggio complessivo generalizzato, senza che ci sia il peso sull'ente pubblico.

Vorrei però esprimere al collega proponente Tonelli qualche perplessità a proposito del contenuto. Non esiste il pericolo che attraverso una compensazione generalizzata dell'attività del volontario ci sia da parte dello Stato una vera e propria appropriazione dell'attività di volontariato? Non è che sia pericoloso introdurre una serie generalizzata di privilegi per i lavoratori dipendenti, per cui gli autonomi pagano loro stessi il prezzo e così anche i professionisti?

Vorrei sentire cosa dicono i proponenti, però mi sembra che sarebbe necessario prevedere una qualche minima limitazione ai casi veramente necessari, cioè quando c'è un caso d'emergenza allora questa forma dovrebbe essere prevista, non vorrei che ci fosse un abuso nel caso non vengano introdotte limitazioni e che ci sia una specie di forma di svuotamento del significato del volontariato e invece diventi una cosa quasi determinata dallo Stato, che poi determina a chi darlo o non darlo, perchè naturalmente in una situazione generalizzata di disaffezione al lavoro può diventare un modo per allontanarsi.

In linea di principio mi sembra che questo Voto lo si possa appoggiare, gradirei però che uno dei proponenti rispondesse a queste mie perplessità.

PRÄSIDENT: Der Abg. Kaserer hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kaserer.

KASERER: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen. Wenn man diesen Begehrensantrag liest, dann kommt man zur Meinung, daß das eigentlich eine wunderbare Sache ist, weil dadurch derjenige, der sich im Einsatz befindet, nach Strich und Faden abgesichert ist. Wenn man aber etwas näher dahintersieht, dann kommen unwillkürlich Bedenken. Bedenken in dem Sinne, daß wir damit etwas ändern, wofür eigentlich bisher die Notwendigkeit nicht gegeben war.

Ich stelle fest, daß es in Südtirol über 300 Freiwillige Feuerwehren gibt, von der

größten Ortschaft bis zur kleinsten, daß es hier in all diesen Orten und Gemeinden Freiwillige Feuerwehren gibt, ich betone das Wort "freiwillig", Männer, die bereit sind, sich jederzeit für den Nächsten einzusetzen, ohne zu fragen, was sie dafür bekommen. Hier geht es wirklich darum, daß eine strenge, echte, freiwillige Hilfe geleistet wird. Wenn wir nun damit beginnen – ob im Einsatzfalle oder auch bei Übungen –, daß man der Arbeit fernbleiben kann und gleichzeitig auch den Lohn bekommt, dann läuft man meiner Ansicht nach und nach der Meinung von vielen von uns Gefahr, daß die Intention des Vereins als solchem, der starke Zusammenhalt, um im Gefahrenfalle dem Nächsten zu helfen, verlorengeht. Wir müßten vor allem auch den Namen ändern, denn es würde sich dann nicht mehr um eine Freiwillige Feuerwehr handeln, sondern es wäre eine halbe Berufsfeuerwehr.

Der nächste Schritt wäre natürlich auch, daß man noch etwas anderes tut. Ich glaube, daß derzeit die Notwendigkeit dieser Maßnahme nicht besteht, vor allem auch deshalb, weil wir keine Probleme haben, in unseren Gemeinden und Dörfern junge Leute zu bekommen, die bereit sind, in die Fußstapfen der alten Wehrmänner zu treten. Es ist immer wieder festzustellen, daß sehr viele junge Leute beteiligt sind, die mit Begeisterung tätig sind und die bis jetzt noch nie – jedenfalls habe ich noch nie etwas davon gehört – gefragt haben, was sie dafür bekommen. Ich habe sehr viel Kontakt mit Feuerwehrmännern, aber ich habe das noch nie gehört, im Gegenteil, ich bewundere diese Begeisterung, die sie haben. Das zum einen.

Zum anderen, liebe Kolleginnen und Kollegen, gibt es nicht nur die Freiwillige Feuerwehr als freiwilligen Verein, sondern wir haben im ganzen Lande auch eine weitere Anzahl von Vereinen, die bereit sind, ohne zu fragen, was sie dafür bekommen und wieviel Zeit sie dafür opfern, für den Nächsten tätig zu sein. Ich nehme als Beispiel das Weiße Kreuz. Im ganzen Lande haben wir eine Organisation von Rettungsdiensten des Weißen Kreuzes, deren freiwillige Helfer mit viel Einsatzfreude und Begeisterung dabei und für den Nächsten da sind. Sie tun es vor allem in ihrer Freizeit und versuchen auch ihre Arbeit manchmal so einzurichten, daß sie den Dienst leisten können und ihn dann mit der Arbeitszeit kompensieren, indem sie ein anderes Mal versuchen, etwas zu tun.

Wie gesagt, auf den ersten Blick möchte man meinen, daß das hier eine gute Sache ist, aber die Notwendigkeit besteht meines Erachtens derzeit noch nicht. Es kann später einmal so weit kommen, das möchte ich nicht ausschließen, aber derzeit besteht sie nicht und wir können froh sein, daß wir solche Hilfskorps haben, wie es die Freiwillige Feuerwehr, das Weiße Kreuz, aber auch sehr viele andere sind, und wenn wir hier mit solchen Dingen anfangen, dann besteht die Gefahr, daß wir diese Freiwilligkeit verlieren. Damit wird die Gesellschaft als solche meines Erachtens ärmer, denn wenn man nur darauf aus ist: was bekomme ich als Ersatz für jeden Schritt, den ich mache, dann hört sich die Gemeinschaft auf und die öffentliche Hand ist dann nicht mehr in der Lage, alles zu tragen.

(Egregio Presidente, stimati colleghi! Se si legge questo voto, di primo acchito si ha l'impressione che si tratti di una iniziativa lodabile, perché prevede una tutela per i vigili volontari. Se invece lo si legge più attentamente, sorgono delle perplessità, perché si verrebbe a modificare una situazione esistente che, non ha alcuna necessità di venire modificata.

In Alto Adige ci sono più di 300 corpi di vigili del fuoco volontari, presenti nel paese più piccolo come nel più grande, ed in tutti i Comuni e paesi operano questi vigili del fuoco volontari, e sottolineo la parola "volontari", disposti ad adoperarsi in qualsiasi momento per il prossimo, senza chiedere nulla in cambio. Qui si tratta di un vero aiuto prestato liberamente. Se introduciamo il principio secondo il quale in caso di esercitazioni o operazioni di soccorso i vigili del fuoco volontari si astengono dal lavoro mantenendo il trattamento economico, si corre il rischio di vanificare lo scopo per cui è nato il Corpo dei vigili volontari in quanto tale, e cioè quello di prestare

solidarietà e dell'aiuto al prossimo in caso di pericolo. Se introducessimo il principio della compensazione dovremmo allora modificare il nome di quest'associazione, poiché non si tratterebbe più di un corpo di "volontari".

La fase successiva sarebbe poi quella di adottare ulteriori misure in tal senso e ritengo invece che non esista la necessità di modificare la situazione esistente, proprio perché non esistono problemi di alcuna sorte, perché nei Comuni e nei paesi ci sono molti giovani disposti a prendere il posto dei vecchi vigili volontari. Si può osservare spesso, che ci sono molti giovani che partecipano ad operazioni di soccorso, che mostrano grande entusiasmo per quest'attività e mai hanno chiesto una contropartita. Personalmente ho numerosi contatti con i vigili del fuoco volontari e non ho mai sentito chiedere nulla, al contrario. Ed ancor di più l'entusiasmo che mostrano nella loro attività.

Inoltre, stimati colleghi, non esiste solamente il corpo dei vigili del fuoco volontari, nella nostra Provincia esistono numerose altre associazioni disposte ad aiutare il prossimo senza chiedere nulla in cambio. Cito ad es. la Croce Bianca. In tutta la Provincia abbiamo un servizio di soccorso alpino della Croce Bianca, i cui volontari si mettono a disposizione del prossimo con grande entusiasmo. Prestano servizio prevalentemente nel loro tempo libero e cercano di gestire il loro lavoro in modo tale da poter prestare servizio, recuperando poi le ore di lavoro in cui sono stati assenti.

Per cui, come ho già avuto modo di dire, di primo acchito, questo voto può apparire positivo, ma in effetti non esiste alcuna necessità di modificare la situazione attuale. Perché se lo facessimo potrebbe succedere, che simili corpi ausiliari come i vigili del fuoco volontari, la Croce Bianca ed altri, avanzino simili richieste e quindi l'elemento fondamentale di tali corpi, il volontariato, andrebbe perso. In tal modo la società perderebbe qualcosa e se si pensasse solamente alla controprestazione per ogni intervento, queste associazioni perderebbero il motivo d'esistere e la Mano Pubblica non sarebbe più in grado di sopportarne da sola il peso).

PRÄSIDENT: Ich sehe keinen weiteren Redner mehr. Dann gebe ich dem Abg. Tonelli das Wort zur Replik.

PRESIDENTE: Non vedo altri oratori iscritti a parlare. Concedo allora la parola al cons. Tonelli per la replica.

TONELLI: A me sembra che le osservazioni che sono state svolte dai conss. Zendron e Kaserer, possono avere una risposta molto semplice. Se la domanda è: ti sembra che questo alla lunga possa svilire il volontariato? La risposta è sì, ma il problema non è questo. Il problema che noi solleviamo, pur tenendo conto del fatto che effettivamente per alcuni aspetti può essere in qualche modo svilito il principio stesso del volontariato, parte da una convinzione molto pratica. Voglio ricordare ai consiglieri che, per esempio, tutti i donatori di sangue quando fanno le loro donazioni hanno una giornata libera pagata, da 25 anni a questa parte, eppure è volontariato quello, ma è stato fatto perché si è reputato giusto che il volontario che dona il plasma, abbia una giornata di riposo pagata.

La legge dello Stato offre al lavoratore dipendente che va a fare il soccorso alpino il diritto al mantenimento sia del salario che della previdenza. Quindi qui non si fa una proposta di sostegno economica, ma si propone che almeno gli interessati non vengano puniti, è cosa ben diversa.

Vorrei che i conss. Kaserer e Zendron riflettessero su un altro punto, oggi abbiamo già una situazione di sperequazione, sono assolutamente convinto che vanno esaltati i volontari, da qualsiasi punto di vista, ma dobbiamo anche tenere conto di quelle che sono già

oggi delle sperequazioni interne al volontariato; per esempio dei vigili del fuoco so di situazioni nelle quali alcuni datori di lavoro hanno da sempre riconosciuto questo diritto, quando un loro lavoratore viene chiamato per andare a spegnere un incendio non fanno alcuna detrazione nè salariale, nè previdenziale, perchè quel datore di lavoro ha riconosciuto direttamente che quel lavoratore va a svolgere una funzione sociale e quindi il lavoratore che già oggi interviene a spegnere il fuoco non perde nemmeno una lira. Il suo collega della ditta artigiana, che non ha riconosciuto invece questo diritto, se va a spegnere il fuoco perde il salario di una giornata, due o tre.

Che cosa è accaduto? Che delle forme di compensazione sono già nate e sono in atto oggi all'interno dei corpi di volontariato, cons. Kaserer, con il finanziamento dei comuni, delle Province, esistono già queste cose.

Quello che noi chiediamo e pensiamo effettivamente possa non svilire il volontariato è, che almeno non perdano dei soldi e che vengano tutti messi sullo stesso piano, perchè già oggi non lo sono, c'è una parte che ha riconosciuto questo tipo di attività, sia attraverso vertenze aziendale, sia attraverso scelte unilaterali del datore di lavoro, cioè non perde nemmeno una lira, altri invece di questo non ne usufruiscono.

La legge dello Stato, introducendo questo diritto per gli appartenenti ai corpi del soccorso alpino, introduce un elemento di divaricazione e tanto non mi sembra corretto.

Tutto questo può svilire alla lunga il volontariato? Non lo so, credo che il nostro vivere moderno piano piano vada svilendo il volontariato, bisognerà fare un discorso generalizzato di aumento della coscienza rispetto a determinate questioni, sono d'accordo con lei cons. Kaserer, ma il dato che noi abbiamo di fronte in questo momento è che con l'introduzione di questa legge nazionale si è creata una sperequazione, mentre per donare il sangue si ha diritto ad una giornata libera.

Quindi chiediamo che il Parlamento garantisca ciò che ha garantito al corpo del soccorso alpino anche ai vigili del fuoco, non credendo che questa cosa possa in qualche modo svilire quel principio di volontariato, sul quale condivido in pieno quanto lei ha detto, qui non si tratta di pagare il volontario, si tratta di non punirlo, cioè che non perda rispetto a quanto è nella sua vita.

Bisogna anche tenere conto che questi elementi compensativi non sono proposti, cons. Kaserer, per ciò che si fa fuori dell'orario di lavoro, già oggi il volontario della Croce Bianca svolge la sua attività cercando di renderla compatibile con il proprio orario di lavoro, ma nel momento in cui l'incendio scoppia durante l'orario di lavoro e devono essere chiamati quelli che in quel momento stanno lavorando, la cosa assume un significato diverso.

Questo è il principio del nostro Voto ed è appunto abbastanza generico nel dispositivo, perchè per delegare al Parlamento le modalità con le quali riconoscere questa non punibilità dei vigili del fuoco.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Stimmabgabeerklärung.

Der Abg. Negherbon hat das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

Cons. Negherbon, Lei ha la parola.

NEGHERBON: Su questo Voto credo che la meritoria presenza dei vigili del fuoco, sia nella Provincia di Trento, quanto in quella di Bolzano, è significativa, meriti tutta la nostra attenzione e che siano da trovarsi tutte le forme di incentivazione di questa forma di volontariato, che è quello che ha garantito per gli incendi e le calamità pubbliche, le più impreviste, la sicurezza

delle nostre comunità.

Oggi avvertiamo l'importanza anche di questa forma di volontariato, con tutta la sua presenza di tecnologie, e tutto questo crea intorno al corpo dei vigili del fuoco volontari una certa area di solidarietà, di convivenza ideale ed è un nucleo vivo nella comunità, quindi anche per questo apprezziamo la presenza dei vigili del fuoco volontari, così come sono organizzati.

Nella parte dispositiva però di questo Voto trovo motivo di una differenziazione nei confronti di quanto proposto. Dobbiamo dire che, in virtù dell'autonomia che compete alla Regione, ci siano delle competenze specifiche che spettano sia alle Province che alla Regione. Abbiamo visto come è stato risolto il problema da parte della Regione, con la divisione di competenze finanziarie alle due Province, le Province però possono intervenire, in virtù della propria competenza, a sostenere economicamente queste iniziative, non possiamo andare dallo Stato a chiedere di mantenere il trattamento economico, quello previdenziale sì, a parte che possa essere anche ordinato in via di subordinazione alle regioni, ma la parte economica deve essere regolamentata dalla Regione e non dallo Stato, cioè non dobbiamo andare a chiedere allo Stato ciò che l'autonomia prevede come competenza locale.

Per questo chiedo di poter rivedere questa parte dispositiva.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 17 Ja-Stimmen, 9 Gegenstimmen und 12 Stimmenthaltungen ist der Begehrensantrag Nr. 45 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 17 voti favorevoli, 9 voti contrari e 12 astensioni il voto n. 45 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir haben damit die Tagesordnung für heute erschöpft. Ich möchte noch mitteilen, daß auf Ersuchen des Abg. Negherbon die 2. Gesetzgebungskommission einberufen ist. Wir beginnen morgen um 10.00 Uhr mit einer kurzen Fraktionssprechersitzung und um 10.30 Uhr mit den Arbeiten des Regionalrates, um über die Tagesordnung abzustimmen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Per oggi abbiamo esaurito i punti che ci eravamo prefissi di trattare. Desidero comunicare che su invito del cons. Negherbon è convocata la 2 Commissione legislativa. Per domani è prevista alle ore 10.00 la conferenza dei capigruppo ed i lavori del Consiglio regionale riprenderanno alle ore 10.30, con la votazione sull'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

(ore 13.00)